

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia  
del Lazio nel 2005**

**Roma 2006**

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornata con i dati disponibili al 15 aprile 2006.*

## INDICE

	Pag.
<b>A - I RISULTATI DELL'ANNO .....</b>	<b>5</b>
<b>B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE.....</b>	<b>7</b>
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
L'agricoltura.....	7
La trasformazione industriale.....	8
Le costruzioni.....	11
I servizi.....	12
La redditività e la struttura finanziaria delle imprese.....	18
GLI SCAMBI CON L'ESTERO.....	20
IL MERCATO DEL LAVORO.....	22
<b>C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....</b>	<b>26</b>
Il finanziamento dell'economia.....	26
I prestiti in sofferenza.....	31
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	33
La struttura del sistema finanziario.....	35
<b>APPENDICE .....</b>	<b>37</b>
TAVOLE STATISTICHE.....	37
NOTE METODOLOGICHE.....	52



## **A - I RISULTATI DELL'ANNO**

Nel 2005 l'attività economica del Lazio ha rallentato; la crescita del prodotto in termini reali, secondo le valutazioni della Svimez, è stata pari allo 0,4 per cento.

Nell'industria in senso stretto il livello degli ordini rivolti alle imprese della regione ha mostrato un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente. Al calo del primo semestre ha fatto seguito un recupero nella seconda parte dell'anno, favorito dalla crescita degli ordini di beni strumentali, di investimento e di beni intermedi. La ripresa della domanda nella seconda metà del 2005 si è diffusa anche alle piccole e medie imprese e ha riguardato in misura più intensa della media i settori della meccanica e della chimica farmaceutica. Alla crescita degli ordini le imprese hanno fatto fronte principalmente con una riduzione delle scorte. Nella media del 2005 il livello della produzione è risultato inferiore a quello dell'anno precedente; l'indicatore ha tuttavia mostrato un miglioramento nel secondo semestre. Nei primi mesi del 2006 gli indicatori qualitativi elaborati dall'ISAE mostrano una tendenza espansiva. Le imprese industriali, in particolare di grandi dimensioni, prevedono per l'anno in corso un aumento degli investimenti in termini reali.

Nel 2005 è proseguita la crescita dell'attività nel settore delle costruzioni, in concomitanza con l'aumento della produzione di opere pubbliche, sospinto soprattutto dall'avanzamento dei lavori avviati negli ultimi anni. È proseguita la crescita dei prezzi delle abitazioni, seppure a ritmi inferiori a quelli dell'anno precedente.

Nel commercio al dettaglio le vendite sono aumentate dell'1,7 per cento in termini nominali, risentendo della moderata espansione dei consumi delle famiglie.

I flussi turistici hanno registrato un aumento marcato, in seguito alla crescita delle presenze di visitatori stranieri, soprattutto nella Capitale. Si è intensificato sia il traffico di passeggeri nel sistema aeroportuale regionale, sia il transito di passeggeri, in particolare di croceristi, nel porto di Civitavecchia.

Le esportazioni di merci della regione sono diminuite, nonostante la forte crescita del commercio internazionale. La flessione si è concentrata nei settori dell'aerospaziale, dei mezzi di trasporto,

dell'elettronica e nei principali mercati europei; sono invece aumentate le esportazioni negli Stati Uniti e in Cina.

Nel 2005 il ritmo di crescita dell'occupazione è stato pari allo 0,4 per cento, un valore inferiore a quello dell'anno precedente. Alla crescita dell'occupazione nel settore delle costruzioni e, in misura minore, nei servizi si è contrapposta la flessione nell'industria in senso stretto e nell'agricoltura. Il tasso di disoccupazione si è lievemente ridotto.

I prestiti bancari hanno ripreso a crescere, dopo la modesta flessione riscontrata nel 2004. Il credito alle famiglie per l'acquisto e la ristrutturazione di abitazioni ha continuato ad aumentare a ritmi elevati, favorito da tassi di interesse su livelli storicamente bassi. È proseguita la sostenuta espansione del credito al consumo erogato da banche e da società finanziarie. I prestiti alle imprese sono aumentati a ritmi modesti, sebbene superiori a quelli dell'anno precedente. L'espansione è stata più ampia della media nei comparti delle costruzioni, della chimica e farmaceutica, degli alberghi e pubblici esercizi; i prestiti bancari al settore dell'energia si sono invece ridotti.

I flussi di nuove sofferenze in rapporto agli impieghi sono rimasti sui livelli dell'anno precedente. Il lieve aumento dell'indicatore relativo alle società finanziarie e assicurative è stato controbilanciato dalla flessione del rapporto per le imprese del settore delle costruzioni; nell'industria manifatturiera e nei servizi l'indicatore è rimasto stabile.

È proseguita l'espansione della raccolta bancaria, a ritmi lievemente inferiori a quelli dell'anno precedente; alla moderata accelerazione dei depositi in conto corrente si è accompagnato il marcato rallentamento delle operazioni pronti contro termine e delle obbligazioni. Nel secondo semestre dell'anno sono aumentate le sottoscrizioni nette dei fondi comuni di investimento flessibili e bilanciati, mentre è stato inferiore al passato il decumulo di fondi azionari.

## **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

### **LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

#### ***L'agricoltura***

Nell'agricoltura, che pesa per circa l'1,5 per cento del valore aggiunto regionale in termini reali, nel 2005 la produzione vendibile ha mostrato una flessione, connessa con condizioni meteorologiche sfavorevoli. Si sono registrate ripercussioni negative sulla fioritura delle piante da frutto, sulle coltivazioni ortive in pieno campo e sulle produzioni cerealicole. Sono aumentate le superfici coltivate con piante ad uso industriale, come la barbabietola e il girasole. Nella zootecnia, la riduzione dei consumi di carne avicola si è riflessa negativamente sulla produzione del comparto.

Nella provincia di Rieti si è avuta una riduzione delle produzioni agricole tipiche delle aree collinari e montane (coltivazioni foraggere e della patata, frumento). La produzione dell'olivo ha mostrato un calo; l'andamento della viticoltura è risultato stazionario.

Nel viterbese, nubifragi e allagamenti nell'area litoranea e nella zona di Tarquinia hanno comportato ritardi nelle operazioni di semina dei cereali e danni alle colture ortive. Nelle aree collinari è inoltre diminuita la produzione del nocciolo, che rappresenta la principale coltivazione arborea locale.

Nel frusinate e nell'agro romano le condizioni climatiche sono state migliori della media regionale; esse hanno avvantaggiato le coltivazioni di frumento e ortive. La produzione di uva da vino e le colture olivicole hanno mostrato una crescita; le caratteristiche qualitative sono risultate favorevoli.

In provincia di Latina è diminuito il raccolto di actinidia (kiwi) e di agrumi; si è incrementata la produzione di susine. Le colture ortive in pieno campo sono aumentate (in particolare, le produzioni di pomodoro, lattuga, peperone e zucchino), mentre le produzioni ortive in coltura protetta hanno mostrato nel complesso una riduzione.

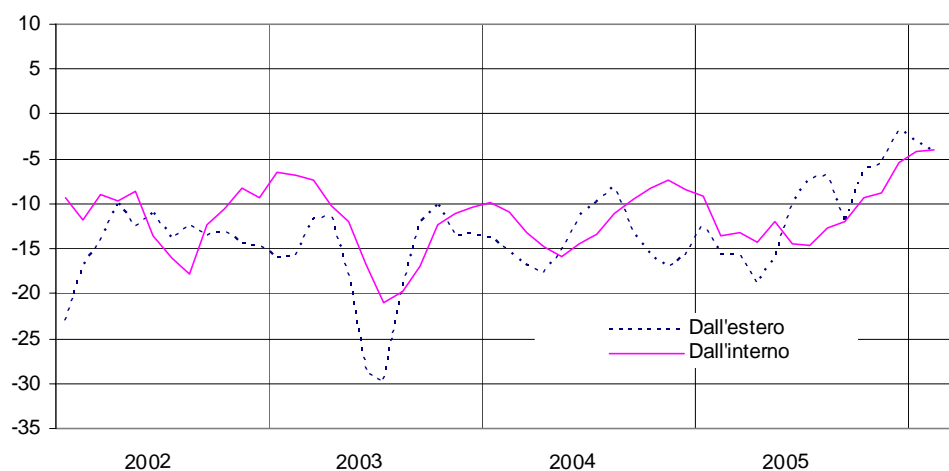
## *La trasformazione industriale*

*La domanda.* – Nella media del 2005 il livello degli ordini rivolti alle imprese della regione ha mostrato un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente. Tale indicatore ha segnato una tendenza espansiva a partire dall'estate del 2005 (fig. 1).

Fig. 1

### LIVELLO DEGLI ORDINI

(saldi percentuali)



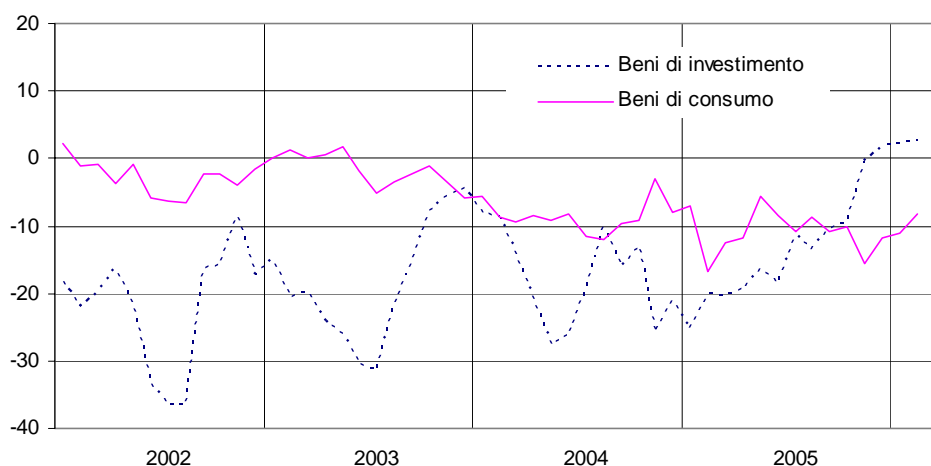
Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Si veda, in Appendice, la sezione *Note Metodologiche*.

Le indicazioni su un miglioramento congiunturale nella seconda parte dell'anno trovano conferma nell'andamento degli ordinativi per le produzioni regionali di beni strumentali e d'investimento, che mostrano una tendenza alla crescita, che si è accentuata nel secondo semestre (fig. 2). Gli ordinativi complessivi per le produzioni di beni di consumo sono rimasti sostanzialmente stazionari, mostrando un recupero solo nel primo bimestre del 2006.



Fig. 2

**LIVELLO DEGLI ORDINI PER TIPOLOGIA DI BENI**  
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Si veda, in Appendice, la sezione *Note Metodologiche*.

La crescita degli ordini nel secondo semestre è stata più accentuata nei comparti dell'elettronica, della meccanica di precisione, della chimica e farmaceutica, della gomma e plastica; più debole nei settori tradizionali (alimentari e bevande, abbigliamento, legno e mobilio).

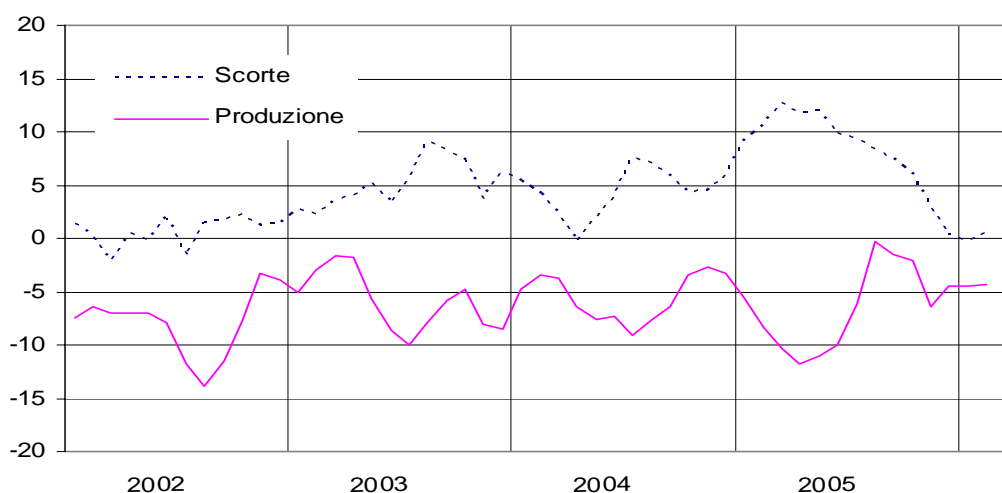
Le attese delle imprese sull'andamento a breve termine degli ordini sono improntate a cautela; nel complesso le imprese prevedono una fase di stabilità degli ordini sui maggiori livelli raggiunti alla fine dell'anno.

*La produzione e l'utilizzo degli impianti.* – Nella media del 2005 il livello della produzione è risultato inferiore a quello dell'anno precedente. L'indicatore ha tuttavia mostrato un miglioramento dalla metà del 2005 (fig. 3). L'indagine campionaria della Federlazio rileva, nel medesimo periodo, una crescita della quota delle piccole e medie imprese locali che hanno intensificato i ritmi produttivi.

La maggiore vivacità della domanda si è riflessa in una riduzione delle giacenze di magazzino di prodotti finiti. Le scorte delle imprese sono tornate sui livelli minimi degli ultimi quattro anni.

Fig. 3

**ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE E DELLE SCORTE**  
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Si veda, in Appendice, la sezione *Note Metodologiche*.

Il grado di utilizzo degli impianti, rilevato dall'ISAE, nella media del 2005 è diminuito al 76,0 per cento (79,1 nel 2004). L'utilizzo degli impianti ha mostrato un recupero nel primo trimestre del 2006 (79,4 per cento).

*Gli investimenti e la capacità produttiva.* – I dati campionari rilevati dall'Indagine sulle imprese industriali della Banca d'Italia, che nel Lazio ha riguardato 125 aziende, evidenziano per il 2005 una crescita degli investimenti in beni materiali che ha riguardato soprattutto le imprese con meno di 200 addetti. Gli investimenti sono cresciuti nella chimica-farmaceutica; nella metalmeccanica si è invece evidenziato un calo.

*Secondo l'indagine semestrale effettuata dalla Federlazio su un campione di piccole e medie imprese laziali, tra il primo e il secondo semestre del 2005 è aumentata sia la percentuale di aziende che ha realizzato un incremento di fatturato sia la quota di quelle che ha dichiarato di aver investito.*

## ***Le costruzioni***

Nel 2005 è proseguita la crescita dell'attività nel settore delle costruzioni. Il numero di imprese laziali attive è aumentato del 5,3 per cento (Tav. B7).

*Il mercato immobiliare.* – Secondo le informazioni provenienti da Il Consulente Immobiliare, nel 2005 i prezzi delle abitazioni nuove nei capoluoghi del Lazio sono cresciuti in media del 7,5 per cento in termini nominali, risultando in marcata decelerazione rispetto al 2004 (14,9 per cento). Anche nella provincia di Roma le quotazioni immobiliari sono aumentate ad un tasso inferiore a quello dell'anno precedente (6,8 per cento; contro 15,4 per cento nel 2004).

*Nel 2005, i prezzi delle abitazioni sono aumentati in tutti i capoluoghi di provincia della regione, in misura maggiore a Latina e a Rieti, in misura minore della media regionale a Viterbo e a Frosinone. Nello stesso periodo anche il numero di compravendite è aumentato in tutte le province (ad eccezione di Frosinone, dove sono lievemente diminuite).*

Secondo i dati dell'Agenzia del Territorio nel periodo 2000-2004 il tasso di incremento delle unità immobiliari censite nel catasto è stato in media dell'1,6 per cento nel Lazio, dell'1,7 per cento nella provincia di Roma.

*Le opere pubbliche.* – Secondo l'indagine condotta in marzo dalla Banca d'Italia, che ha interessato nel Lazio un campione di 29 imprese di costruzioni di dimensioni medio-grandi, con prevalente attività nel comparto delle opere pubbliche, nel 2005 si è assistito a una crescita del valore della produzione a prezzi costanti; anche le previsioni per l'anno in corso risultano favorevoli. Nella media del 2005 più della metà della produzione di opere pubbliche delle imprese del campione era rivolta all'avanzamento dei lavori pregressi, mentre la quota dedicata al completamento delle opere è stata, in media, del 27,8 per cento.

*Tra le opere completate nel 2005, si evidenzia, in particolare, il potenziamento dei nodi di scambio di Vicovaro e di Campo Leone (Aprilia), in vista del passaggio dei treni ad alta velocità lungo la tratta ferroviaria Roma-Napoli. I principali lavori sul territorio laziale in corso di completamento riguardano, oltre alla linea ferroviaria ad alta velocità, il potenziamento del nodo di scambio di Valmontone; la linea ferroviaria Roma-Pantano; l'adeguamento S.S. 156 dei Monti Lepini (2° lotto Pontinia-Sezze); la terza corsia del G.R.A. di Roma. Nell'ottobre del 2005 sono iniziati i lavori per la realizzazione della linea B1 della metropolitana di Roma (Piazza Bologna - Conca d'Oro).*

*Nel 2005 il Ministero dei Trasporti e Lavori Pubblici ha completato il progetto esecutivo relativo alla costruzione di infrastrutture per il settore agro-alimentare nell'interporto di Gaeta, i cui lavori dovrebbero iniziare nel 2006. Il progetto sarà finanziato dallo Stato, dalla Regione Lazio e dall'Autorità Portuale di Gaeta.*

Nella media del 2005, l'importo complessivo dei nuovi bandi di gara per appalto nel Lazio, rilevato dal Cresme, è cresciuto da 1,9 a 5,8 miliardi di euro. A fronte di un calo del valore complessivo nazionale, la quota regionale è salita al 14,6 per cento (4,7 per cento nel 2004). Il numero di nuovi bandi di gara è aumentato del 5,7 per cento, portando la percentuale laziale degli appalti sul totale italiano al 7,1 per cento.

*Tra i bandi di gara aggiudicati nel 2005 rientrano quello per la costruzione della linea C della metropolitana di Roma (il cui avvio dei lavori è programmato per la seconda metà del 2006) e quello per la realizzazione di un collegamento stradale tra il porto di Civitavecchia e una piattaforma logistica.*

### ***I servizi***

Secondo i dati diffusi da Unioncamere-Movimprese, nel 2005 è aumentato il numero di imprese attive in tutti i comparti dei servizi nel Lazio; in particolare l'incremento è stato pari al 3,0 per cento per alberghi e ristoranti, al 2,2 per cento nel commercio al dettaglio, e al 4,0 per cento per trasporti e comunicazioni (Tav. B7). Nel comparto dei servizi di attività immobiliari, il numero di aziende operanti è aumentato del 14,9 per cento.

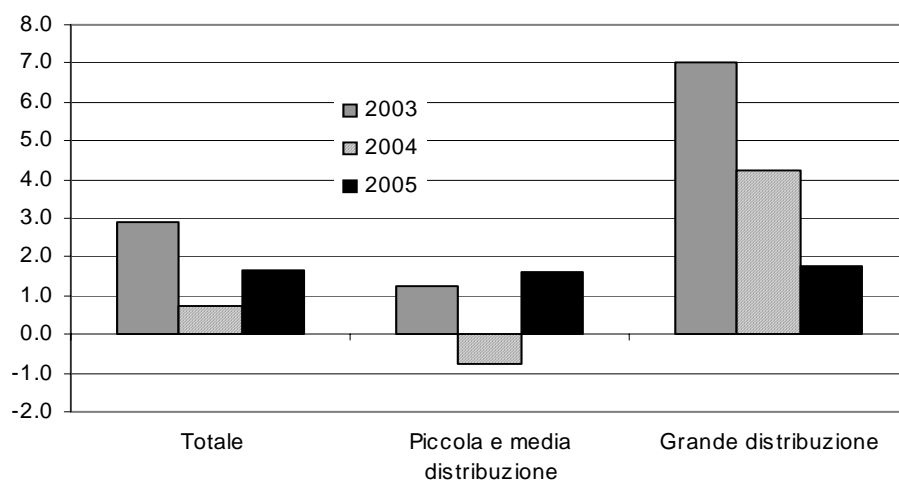
Il clima di fiducia delle imprese dei servizi, elaborato trimestralmente dall'ISAE sulla base di un campione di circa 100 aziende residenti nel Lazio, ha mostrato un peggioramento rispetto all'andamento particolarmente favorevole del 2004. L'evoluzione dell'indice ha riflesso soprattutto le aspettative degli operatori sull'andamento dell'economia e dell'occupazione.

*Il commercio.* – Nella media del 2005 le vendite - rilevate nell'indagine trimestrale sul commercio al dettaglio del Ministero delle Attività Produttive - sono aumentate dell'1,7 per cento nel Lazio. L'incremento ha riguardato sia gli esercizi piccoli e medi, sia la grande distribuzione (rispettivamente 1,6 e 1,8 per cento); la quota della grande

distribuzione sul totale delle vendite, pari al 30,6 per cento, è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2004.

Fig. 4

**LE VENDITE AL DETTAGLIO**  
(variazioni percentuali)



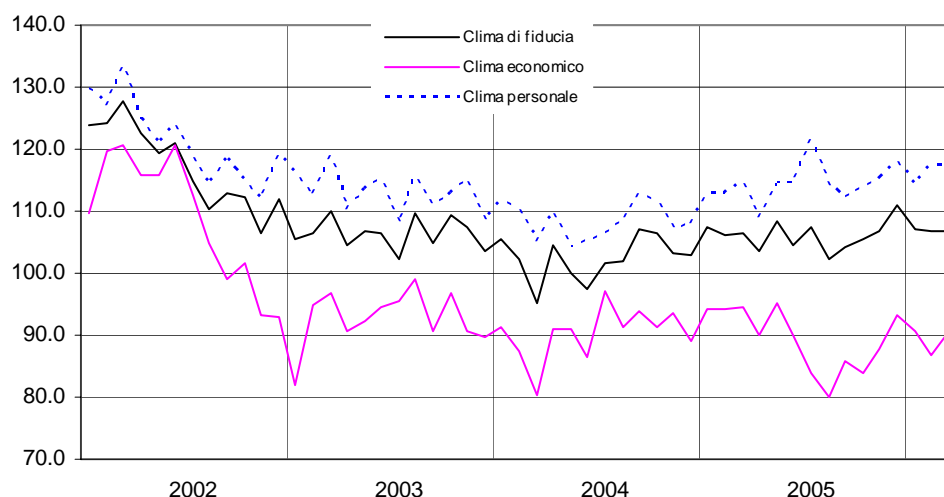
Fonte: Ministero Attività Produttive.

Il clima di fiducia dei consumatori del Lazio, depurato dagli effetti della stagionalità, ha mostrato un lieve miglioramento nella media del 2005, proseguendo la tendenza positiva del 2004 (fig. 5).

Fig. 5

### CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI DEL LAZIO

(indice base 1980=100; dato destagionalizzato)



Fonte: Isee. Note: Cfr. la sezione: Note metodologiche.

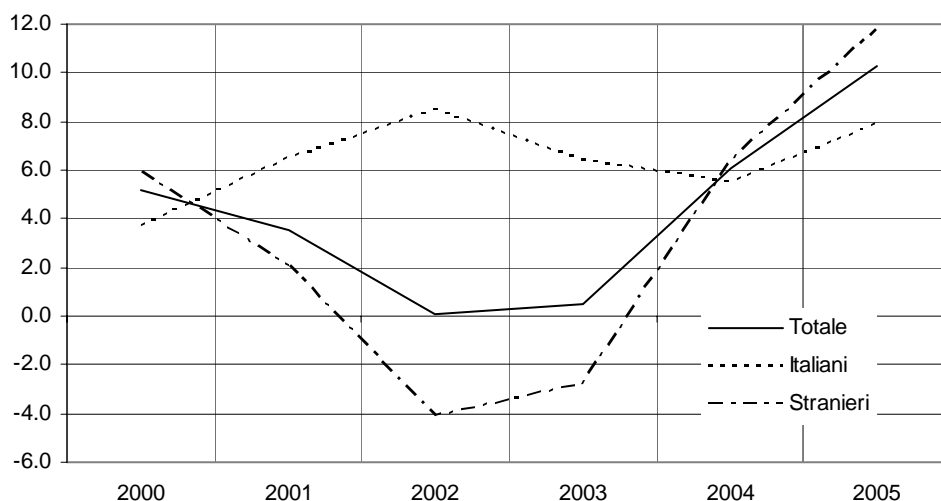
Per il 2005 i dati Anfia mostrano un incremento delle immatricolazioni nel Lazio, sia di autovetture (2,7 per cento), sia di veicoli commerciali (6,5 per cento).

*Le immatricolazioni di autovetture sono cresciute a Roma e a Rieti (rispettivamente del 3,1 e 3,2 per cento), diminuite a Viterbo (-2,8 per cento), mentre sono rimaste sostanzialmente invariate nelle province di Frosinone e Latina.*

*Il turismo.* – Secondo l'Istat, nel 2005 i residenti italiani hanno complessivamente effettuato circa 107 milioni di viaggi con pernottamento (il 9,1 per cento in più rispetto al 2004). Il Lazio è stata la seconda regione più visitata dai residenti italiani (dopo l'Emilia Romagna) e la prima per quanto riguarda i viaggi per motivi di lavoro. In particolare, la regione ha ospitato il 10,3 per cento dei flussi turistici in Italia di residenti.

Fig. 6

**LE PRESENZE TURISTICHE NELLA PROVINCIA DI ROMA**  
(variazioni percentuali annue)



Fonte: Ente Bilaterale Territoriale.

Negli ultimi tre anni le presenze turistiche nella provincia di Roma, rilevate dall'indagine campionaria condotta dall'Ente Bilaterale Territoriale, sono tornate a crescere, dopo la fase di stagnazione dovuta al consistente calo di turisti stranieri seguito agli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. Nella media del 2005, le presenze nelle strutture alberghiere, pari a 19,5 milioni, sono cresciute del 10,3 per cento (6 per cento nel 2004; fig. 6). Al miglioramento ha contribuito in particolare la componente straniera della domanda (11,8 per cento); l'incremento dei turisti italiani è stato del 7,9 per cento.

*Nella Capitale, le presenze turistiche nelle strutture alberghiere sono aumentate del 9,3 per cento; quelle straniere, che costituiscono più di due terzi del totale, sono cresciute del 10,8 per cento, grazie soprattutto al contributo dei paesi europei (la metà delle presenze straniere a Roma), degli Stati Uniti, e del sud-est asiatico (aumentate, rispettivamente, del 12,6, 11,1 e 9,1 per cento). Complessivamente, più della metà della domanda straniera è rivolta ad alberghi a 4-5 stelle, mentre il 60 per cento di quella italiana preferisce gli hotel a 2-3 stelle.*

*Nelle altre province laziali i flussi turistici - rilevati dalle Aziende Provinciali del Turismo - si sono ridimensionati, e la permanenza media nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere è lievemente diminuita rispetto al 2004. In particolare, il numero di presenze è diminuito a Latina e a Rieti (-1,2 e -2,9 per cento, rispettivamente), è rimasto sostanzialmente invariato a Frosinone e a Viterbo. Fanno eccezione alcune zone, quali ad esempio la città di Rieti, il Terminillo e il lago di Bolsena, che hanno*

beneficiario di un aumento dei flussi turistici. A Latina, la seconda provincia laziale in ordine di importanza per l'ampiezza del settore, sono diminuite sia le presenze italiane sia quelle straniere (rispettivamente, -1,2 e -1,6 per cento), mentre nelle province di Frosinone e Rieti al calo dei turisti italiani (-6 per cento circa) si è contrapposto un consistente incremento di quelli stranieri (16 per cento).

*I trasporti.* –Nel 2005 si è intensificato il movimento di passeggeri su tutti i mezzi di trasporto. Per quanto riguarda le merci, all'incremento del traffico marittimo si è contrapposto un lieve calo di quello su rotaia. Nel trasporto aereo a un aumento del numero di passeggeri si è associata una stazionarietà del traffico di merci.

*Il principale sistema aeroportuale del Lazio, che comprende gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, è interessato da un traffico di intensità simile a quello lombardo (Milano Malpensa, Milano Linate, Bergamo Orio al Serio, e Brescia Montichiari). Secondo i dati rilevati dalla società Aeroporti di Roma, nel 2005 il sistema aeroportuale laziale ha ricevuto circa 367 mila voli (412 mila in Lombardia), con un aumento del 3,7 per cento rispetto al 2004. Il numero di passeggeri trasportati negli aeroporti di Fiumicino e Ciampino è stato pari a 32,9 milioni (il 7,3 per cento in più rispetto al 2004), un valore simile a quello del sistema aeroportuale lombardo (33,5 milioni). Gli incrementi sono stati realizzati esclusivamente sulle linee internazionali, in particolare su quelle dirette verso i paesi dell'UE, dove l'aumento del numero di voli è stato pari al 10,1 per cento, quello di passeggeri al 16,9 per cento. L'intensificarsi del numero di voli ha riguardato esclusivamente lo scalo di Ciampino (32,8 per cento; -0,4 per cento in quello di Fiumicino), grazie al traffico delle compagnie a basso costo.*

*La quantità di merce trasportata è stata pari a 130 mila tonnellate a Fiumicino e 23 mila a Ciampino (tav. 1), valori ancora notevolmente inferiori a quelli raggiunti nei principali scali europei (385 mila tonnellate a Milano Malpensa, 1,5 milioni a Londra Heathrow e Amsterdam, 1,7 milioni a Parigi CDG e 2 milioni a Francoforte). Il numero di tonnellate trasportate nel sistema aeroportuale del Lazio è diminuito nell'ultimo quinquennio (-2,2 per cento in media annua); è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2004, a fronte di un incremento della quantità di merci destinata alla UE (4,5 per cento) e di un calo di quella diretta al mercato nazionale (-25,3 per cento).*

Tav. 1

### TRAFFICO AEROPORTUALE NEL 2005

(tonnellate, unità in arrivo e in partenza e valori percentuali)

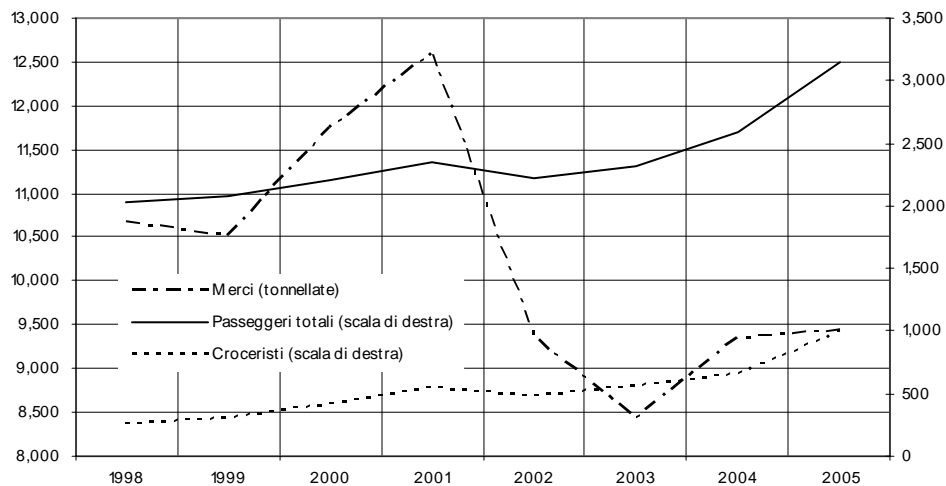
	Merci			Passeggeri		
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %
Roma Fiumicino	132.016	129.926	-1,6	28.119.567	28.692.338	2,0
Roma Ciampino	21.732	23.044	6,0	2.556.046	4.235.776	65,7
<b>Totale</b>	<b>153.748</b>	<b>152.970</b>	<b>-0,5</b>	<b>30.675.613</b>	<b>32.928.114</b>	<b>7,3</b>

Fonte: Aeroporti di Roma



Fig. 7

**TRAFFICO DI PASSEGGERI E MERCI NEL PORTO DI CIVITAVECCHIA**  
(migliaia di unità e di tonnellate)



Fonte: Autorità Portuale di Civitavecchia.

Nel 2005, il porto di Civitavecchia ha evidenziato un incremento del numero di passeggeri del 21,7 per cento rispetto all'anno precedente, per un totale di circa 3,2 milioni di persone (fig. 7). Il traffico crocerista, pari a 983 mila passeggeri, è cresciuto del 49 per cento, soprattutto grazie all'incremento di quelli in transito (36,3 per cento). Nello stesso periodo, il traffico di merci è aumentato dell'1,1 per cento (per un totale di 9,4 milioni di tonnellate), nonostante la marcata contrazione della movimentazione di *container* (-4,6 per cento).

*Secondo l'Autorità portuale di Gaeta, nel porto locale, che ha natura prevalentemente commerciale, nel 2005 sono state trasportate circa 2,6 milioni di tonnellate di merce; il 68 per cento è costituito da prodotti petroliferi, mentre la parte rimanente è rappresentata soprattutto da carbone, sabbia silicea, ferro e fertilizzante.*

Sulla base dei dati diffusi da Trenitalia, nel 2005 la quantità di tonnellate di merci per chilometro trasportata su rotaia nel Lazio (pari all'8,2 per cento del totale italiano) è diminuita dello 0,4 per cento rispetto all'anno precedente, un calo inferiore a quello medio nazionale. Il risultato è interamente dovuto alla riduzione del traffico internazionale (-18,6 per cento); quello nazionale è invece aumentato del 7,1 per cento. Nel 2004, il numero di passeggeri trasportati giornalmente nel Lazio da Trenitalia (233 mila persone) è aumentato, in media, del 3,1 per cento, accelerando rispetto al 2003.

Nel 2005 l'offerta del servizio trasporto passeggeri su gomma fornita dalla Co.tra.l. S.p.a. è aumentata dello 0,4 per cento in termini di numero di corse (circa 2,6 milioni all'anno); il numero di linee e la rete stradale coperta sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al 2004. Il numero di vetture per chilometro in servizio extraurbano è aumentato dell'1,8 per cento.

*A livello provinciale, il numero di corse è aumentato del 5 per cento a Frosinone, dello 0,8 per cento a Latina, dello 0,4 per cento a Viterbo, è rimasto sostanzialmente invariato a Rieti, ed è diminuito dell'1,2 per cento a Roma. La quantità di vetture per chilometro in servizio extraurbano è aumentata in tutte le province eccetto che a Viterbo, dove è rimasta invariata.*

### **La redditività e la struttura finanziaria delle imprese**

In base alle informazioni censite dalla Centrale dei bilanci, nel 2004 la redditività media dell'attivo delle imprese laziali è cresciuta dall'1,9 al 4,0 per cento. La redditività operativa, misurata dal rapporto tra margine operativo lordo e attivo, è rimasta relativamente stabile e si è attestata all'8,2 per cento. La redditività del patrimonio netto è cresciuta dal 5,7 all'11,2 per cento (tav. 2).

Tav. 2

#### **REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE**

*(medie ponderate, valori percentuali)*

Classi dimensionali	2002	2003	2004
<b>ROA (1)</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>4,0</b>
<i>Di cui: 1-14 addetti</i>	<i>0,6</i>	<i>0,3</i>	<i>2,4</i>
<i>15-49 addetti</i>	<i>1,4</i>	<i>1,0</i>	<i>2,3</i>
<i>50-199 addetti</i>	<i>1,0</i>	<i>1,2</i>	<i>2,5</i>
<b>Margine operativo lordo su attivo</b>	<b>8,8</b>	<b>8,5</b>	<b>8,2</b>
<b>ROE (2)</b>	<b>7,4</b>	<b>5,7</b>	<b>11,2</b>
<i>Di cui: 1-14 addetti</i>	<i>3,3</i>	<i>3,9</i>	<i>11,8</i>
<i>15-49 addetti</i>	<i>10,9</i>	<i>8,5</i>	<i>16,8</i>
<i>50-199 addetti</i>	<i>8,0</i>	<i>8,2</i>	<i>13,7</i>

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci relativi alle imprese non finanziarie.

(1) Rapporto tra utile al netto di ammortamenti anticipati e altre rivalutazioni e rettifiche e attivo. – (2) Rapporto tra utile al netto di ammortamenti anticipati e altre rivalutazioni e rettifiche e patrimonio netto.

L'incremento della redditività è stato diffuso fra i settori di attività economica e le classi dimensionali. Su questi risultati possono tuttavia

avere influito le modifiche del codice civile introdotte dal D. Lgs. 6/2003, in seguito alle quali le possibilità per le imprese di iscrivere a bilancio accantonamenti fiscalmente deducibili, quali gli ammortamenti anticipati, sono state limitate ai casi giustificati da motivazioni economiche (c.d. disinquinamento fiscale).

Il tasso di crescita delle immobilizzazioni materiali lorde è diminuito dal 5,5 al 4,1 per cento; quello tra investimenti fissi lordi e immobilizzazioni nette è rimasto relativamente stabile.

Il rapporto di indebitamento è cresciuto dal 36,2 per cento del 2003 al 42,1, per effetto prevalentemente del comportamento delle imprese di maggiori dimensioni. Il rapporto tra debiti finanziari e debiti totali è aumentato dal 55,5 al 61,3 per cento; il rapporto tra debiti bancari e debiti finanziari è diminuito dal 57,4 al 43,6 per cento (tav. 3).

Tav. 3

### STRUTTURA FINANZIARIA DELLE IMPRESE

(medie ponderate, valori percentuali)

Classi dimensionali	2002	2003	2004
<b>Leverage (1)</b>	<b>40,6</b>	<b>36,2</b>	<b>42,1</b>
<i>di cui: 1-14 addetti</i>	63,5	64,1	63,3
<i>15-49 addetti</i>	65,7	65,6	65,2
<i>50-199 addetti</i>	59,9	57,3	52,1
<b>Debiti finanziari su debiti totali</b>	<b>56,4</b>	<b>55,5</b>	<b>61,3</b>
<b>Debiti finanziari a medio lungo termine su debiti finanziari</b>	<b>53,9</b>	<b>61,3</b>	<b>70,5</b>
<i>di cui: 1-14 addetti</i>	28,2	39,4	50,6
<i>15-49 addetti</i>	18,6	25,5	40,0
<i>50-199 addetti</i>	33,6	35,6	23,7
<b>Debiti bancari su debiti finanziari</b>	<b>58,0</b>	<b>57,4</b>	<b>43,6</b>
<b>Debiti bancari a medio-lungo termine su debiti bancari</b>	<b>66,1</b>	<b>71,7</b>	<b>76,1</b>
<i>di cui: 1-14 addetti</i>	35,4	39,8	63,5
<i>15-49 addetti</i>	17,3	29,8	27,4
<i>50-199 addetti</i>	33,1	35,1	28,3

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci relativi alle imprese non finanziarie.

(1) Rapporto tra debiti finanziari e debiti finanziari più patrimonio netto.

È proseguita la ricomposizione dell'indebitamento delle imprese verso forme finanziarie a medio e a lungo termine. Il rapporto tra debiti finanziari a medio e a lungo termine e debiti finanziari è cresciuto dal 61,3 al 70,5 per cento.

## GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Nonostante il proseguimento della fase espansiva del commercio mondiale, nel 2005 il valore delle esportazioni di beni del Lazio si è ridotto del 2,7 per cento (+ 5,5 per cento nel 2004).

*Il calo ha superato il 10 per cento nei settori degli autoveicoli, dell'aerospaziale e delle apparecchiature elettriche e ottiche (tav. B5). Nella chimica e farmaceutica, settore di specializzazione della regione, le esportazioni si sono ridotte del 3,3 per cento. L'unico incremento rilevante si è registrato nelle esportazioni di prodotti petroliferi raffinati (61,3 per cento), fortemente influenzate dai rialzi nei prezzi del petrolio.*

L'evoluzione delle esportazioni è ascrivibile soprattutto al calo delle vendite verso i paesi europei. La flessione della domanda tedesca (-14,3 per cento; tav. B6) ha determinato da sola quasi la metà del calo complessivo. Questa riduzione è stata parzialmente compensata dal netto incremento delle vendite verso gli Stati Uniti (25,7 per cento) e, in misura minore, dalla domanda proveniente dai paesi africani e dall'Australia. È proseguita la crescita delle esportazioni verso la Cina (26,1 per cento), che rappresentano l'1 per cento circa del totale regionale.

Tav. 4

### LE ESPORTAZIONI DEL LAZIO, PER PROVINCIA

*(valori in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	2004	2005	var. 2004-2005
Frosinone	1.981	1.740	-12,2
Latina	2.531	2.962	17,0
Rieti	763	557	-26,9
Roma	5.565	5.291	-4,9
Viterbo	318	308	-3,2
<b>Totale</b>	<b>11.157</b>	<b>10.858</b>	<b>-2,7</b>

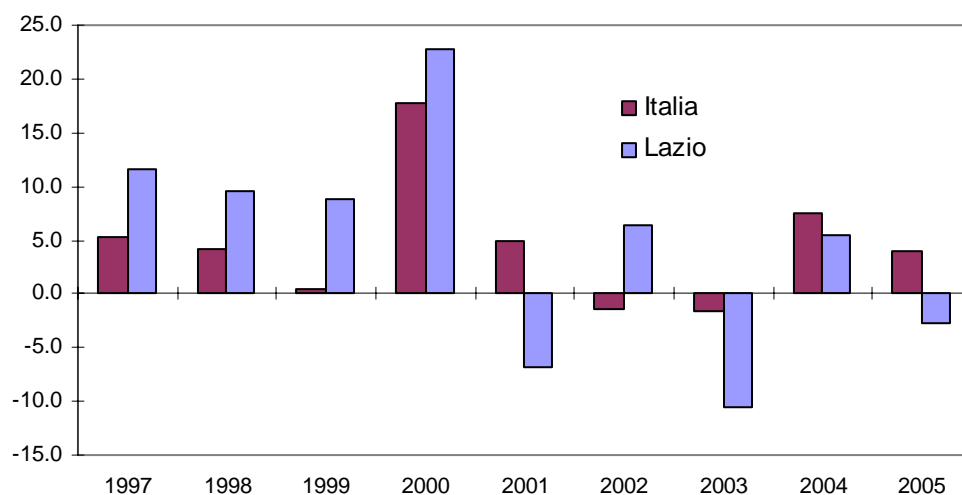
Fonte: Istat.

*A livello provinciale, le esportazioni sono aumentate soltanto a Latina (17 per cento; tav. 4), soprattutto grazie agli incrementi registrati nei settori della chimica-farmaceutica e dell'elettronica, che costituiscono, rispettivamente, il 70,8 e il 7,6 per cento delle vendite all'estero della provincia.*

Fig. 8

### LE ESPORTAZIONI DEL LAZIO IN VALORE

(variazioni percentuali)



Fonte: Istat.

Per il terzo anno consecutivo le esportazioni del Lazio hanno avuto un andamento peggiore di quello medio italiano (fig. 8). Il differenziale negativo nei tassi di crescita relativi al triennio 2003-2005 è riconducibile sia alla composizione settoriale delle esportazioni regionali, sia, soprattutto, a un andamento delle vendite all'estero più debole della media nazionale in importanti settori (in particolare, quello delle apparecchiature elettriche e ottiche, degli autoveicoli e delle macchine e apparecchi meccanici).

La quota del Lazio sul totale delle esportazioni italiane si è progressivamente ridotta, attestandosi al 3,7 per cento nel 2005 (dal 4,4 per cento nel 2002). A livello settoriale, i comparti in cui le esportazioni regionali hanno maggiormente ridotto la propria incidenza sul totale nazionale sono stati quelli dell'energia elettrica e gas, dell'aerospaziale, e delle apparecchiature elettriche; per contro, il settore dove si è evidenziato il maggiore guadagno è stato quello delle industrie estrattive, la cui quota sul totale nazionale è salita al 6,9 per cento (dall'1,9 per cento del 2002).

Nel 2005 le importazioni del Lazio sono aumentate dell'11,6 per cento, accelerando nettamente rispetto all'anno precedente (-0,1 per cento; tav. B5). Il risultato è dovuto soprattutto al forte incremento degli acquisti all'estero di prodotti alimentari, di bevande e tabacco (79,1 per

cento) e di energia elettrica e gas (32,9 per cento). Le importazioni si sono ridotte soltanto nel comparto delle macchine e apparecchi meccanici, in quello della lavorazione dei minerali non-metalliferi e in quello degli articoli di gomma e materie plastiche, che complessivamente hanno sottratto quattro decimi di punto percentuale all'incremento totale degli acquisti.

## **IL MERCATO DEL LAVORO**

*L'occupazione.* - Nel 2005 il ritmo di crescita dell'occupazione è stato pari allo 0,4 per cento, un valore inferiore a quello dell'anno precedente. Alla crescita dell'occupazione nel settore delle costruzioni e, in misura minore, nei servizi si è contrapposta la flessione nell'industria in senso stretto e nell'agricoltura.

L'aumento dell'occupazione si è concentrato tra i lavoratori dipendenti e tra le donne; il numero di occupati maschi e quello di indipendenti sono invece calati.

La valutazione delle recenti tendenze dell'occupazione e della disoccupazione richiede cautela, in considerazione delle rilevanti innovazioni metodologiche apportate dall'Istat con la nuova Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro, avviata nel 2004. Inoltre, la recente regolarizzazione dei lavoratori stranieri ha comportato un incremento della popolazione di riferimento dell'indagine, determinando una revisione al rialzo delle stime sulla crescita dell'occupazione, che si è sovrapposta agli altri andamenti congiunturali.

**POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER PROVENIENZA***(unità e valori percentuali)*

Aree geografiche	2004 (1)	Quota %
Europa	106.674	52,1
<i>di cui: Centro-Orientale</i>	84.362	41,2
Africa	28.827	14,1
<i>di cui: Settentrionale</i>	16.475	8,0
Asia	41.296	20,2
<i>di cui: Orientale</i>	24.249	11,8
America	27.225	13,3
<i>di cui Centro-Meridionale</i>	23.484	11,5
Oceania	525	0,3
Apolidi	178	0,1
<b>Totale</b>	<b>204.725</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, *Statistiche sulla popolazione*. (1) Popolazione residente al 1° Gennaio 2004.

*All'inizio del 2004 risultavano residenti in regione 204.725 cittadini stranieri. Tra questi 106.674 (il 52,1 per cento del totale) provenivano da altri paesi europei, in particolare dai paesi dell'Europa Centro-Orientale, 41.296 (20,2 per cento) dai paesi Asiatici, 28.827 (il 14,1 per cento del totale) dai paesi dell'Africa, in particolare dall'Africa Settentrionale, e 27.225 (il 13,3 per cento) dal continente Americano, con prevalenza di cittadini provenienti dall'America del Sud (tav. 7).*

*La Cassa Integrazione Guadagni. – Nel 2005 gli interventi ordinari di cassa integrazione guadagni sono diminuiti del 18,5 per cento rispetto all'anno precedente; quelli totali del 14,6 (tav. B11).*

Nell'industria in senso stretto gli interventi ordinari di cassa integrazione guadagni sono diminuiti del 19,0 per cento. La flessione ha interessato soprattutto le industrie alimentari, meccaniche, del vestiario e delle pelli e cuoio. Nel settore chimico gli interventi ordinari sono invece cresciuti. Gli interventi totali sono diminuiti del 14,6 per cento.

Nel settore delle costruzioni gli interventi ordinari sono aumentati del 7,2 per cento; quelli totali sono invece diminuiti del 38,5.

*La disoccupazione e l'offerta di lavoro.* - Nel 2005 le forze di lavoro sono cresciute di 0,2 punti percentuali. All'aumento della componente femminile (1,7 per cento) si è contrapposto un calo di quella maschile (-0,9 per cento). Il ritmo di espansione della popolazione ha superato quelle delle forze di lavoro: il tasso di attività si è lievemente ridotto (63,3 per cento, contro il 63,6 del 2004).

Il tasso di disoccupazione è sceso dal 7,9 per cento del 2004 al 7,7 per cento. La flessione ha riguardato le donne; il tasso di disoccupazione maschile è invece lievemente cresciuto.

Tav. 5

### LE FORZE DI LAVORO NEL LAZIO

(medie annuali in migliaia di unità e variazioni percentuali)

	Maschi e femmine		Maschi		Femmine	
	2005	Var. 2004-05 (1)	2005	Var. 2004-05 (1)	2005	Var. 2004-05 (1)
<b>Forze di lavoro</b>	<b>2.260</b>	<b>0,2</b>	<b>1.295</b>	<b>-0,9</b>	<b>965</b>	<b>1,7</b>
Occupati	2.085	0,4	1.212	-1,0	873	2,6
In cerca di occupazione	174	-2,6	83	1,4	91	-6,0
di cui: Con precedenti esperienze lavorative	125	-1,2	63	2,2	62	-4,5
Senza precedenti esperienze lavorative	50	-5,9	20	-0,8	30	-8,9
<b>Non Forze di lavoro</b>	<b>2.967</b>	<b>1,9</b>	<b>1.208</b>	<b>3,2</b>	<b>1.759</b>	<b>1,0</b>
Cercano lavoro non attivamente	106	-5,0	40	16,5	66	-14,7
Cercano lavoro ma non sono disponibili a lavorare	32	-18,3	9	-14,2	23	-19,8
Non cercano ma disponibili a lavorare	91	2,8	26	1,5	65	3,3
Non disponibili a lavorare	1.059	2,9	370	5,1	689	1,8
Non forze di lavoro <15 anni	734	1,2	376	1,2	357	1,3
Non forze di lavoro >64 anni	945	2,9	386	2,8	559	2,9
<b>Popolazione</b>	<b>5.227</b>	<b>1,1</b>	<b>2.503</b>	<b>1,0</b>	<b>2.723</b>	<b>1,2</b>
Tasso di attività (15-64 anni)	63,3	-0,3	74,0	-1,2	53,1	0,5
Tasso di disoccupazione	7,7	-0,2	6,4	0,1	9,5	-0,8

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Per i tassi di attività e di disoccupazione le variazioni sono assolute.



## UNITÀ DI LAVORO NON REGOLARI E TASSI DI IRREGOLARITÀ

(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali)

Voci	Unità di lavoro nel 2003	Quota %	Var. % annuali			
			1995-2000	2001	2002	2003
<b>Unità di lavoro non regolari</b>						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	23,6	7,0	-0,8	7,0	5,8	-19,2
Industria	58,0	17,3	1,3	5,8	-10,0	-6,5
<i>Industria in senso stretto</i>	23,9	7,1	2,2	-4,1	-6,5	10,6
<i>Costruzioni</i>	34,1	10,1	0,7	11,7	-11,8	-15,6
Servizi al netto della P.A.	254,5	75,7	2,1	0,2	-7,2	-4,6
<b>Totale economia</b>	<b>336,1</b>	<b>100,0</b>	<b>1,8</b>	<b>1,6</b>	<b>-6,8</b>	<b>-6,1</b>
<b>Unità di lavoro totali</b>						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	66,2	2,8	-3,0	7,2	-0,8	-11,6
Industria	420,8	18,0	0,2	1,6	2,7	0,3
<i>Industria in senso stretto</i>	251,2	10,8	0,0	-1,8	0,9	-1,7
<i>Costruzioni</i>	169,6	7,3	0,6	7,6	5,7	3,4
Servizi al netto della P.A.	1.602,4	68,6	1,8	2,2	3,2	2,8
<b>Totale economia</b>	<b>2.335,5</b>	<b>100,0</b>	<b>0,9</b>	<b>2,0</b>	<b>2,9</b>	<b>1,3</b>
<b>Tassi di irregolarità (1)</b>						
Agricoltura, silvicoltura e pesca		35,6	0,8	-0,1	2,4	-3,3
Industria		13,8	0,2	0,7	-2,1	-1,0
<i>Industria in senso stretto</i>		9,5	0,2	-0,2	-0,7	1,1
<i>Costruzioni</i>		20,1	0,0	1,1	-4,9	-4,5
Servizi al netto della P.A.		15,9	0,1	-0,4	-1,9	-1,2
<b>Totale economia</b>		<b>14,4</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,1</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Le variazioni dei tassi di irregolarità sono assolute.

*Il lavoro irregolare.* - Le unità di lavoro irregolari nel Lazio si sono sensibilmente ridotte dal 2002, dopo essere cresciute in media dell'1,7 per cento all'anno nel periodo 1995-2001 (tav. 6).

Il tasso di irregolarità è ulteriormente calato, al 14,4 per cento nel 2003, un valore di 2,8 punti percentuali inferiore a quello del massimo raggiunto nel 2001 (17,2 per cento). Il calo dell'incidenza del lavoro irregolare è stato diffuso fra i settori di attività economica. Nonostante la flessione, la propensione al ricorso al lavoro irregolare resta più elevata della media italiana.

## C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

### *Il finanziamento dell'economia*

Nel 2005 il credito bancario concesso alla clientela regionale ha ripreso a crescere dopo la stasi dell'anno precedente. I prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine sono aumentati del 5,5 per cento a dicembre (tav. 8). La crescita è stata particolarmente intensa per i finanziamenti connessi con le costruzioni e il mercato immobiliare, interessando sia le famiglie sia le imprese del settore edilizio e quelle dei servizi di intermediazione immobiliare. È inoltre ripresa la domanda di credito delle società finanziarie e assicurative e delle Amministrazioni pubbliche.

Tav. 8

### PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1) (valori percentuali)

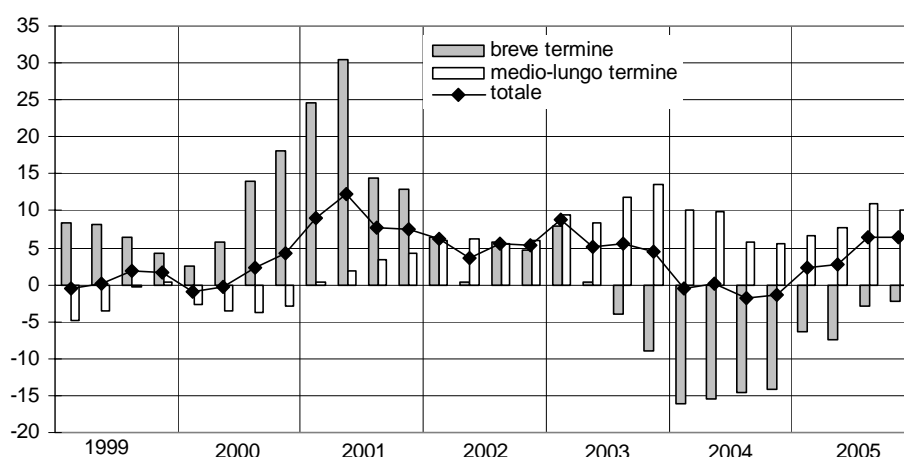
Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
<b>Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)</b>											
2003	-11,2	0,9	8,6	3,7	14,4	7,7	8,9	-1,5	15,8	20,7	<b>3,2</b>
2004	1,0	-14,0	-4,4	6,4	6,5	18,5	-3,9	-9,5	3,7	-4,1	<b>-0,5</b>
2005	4,8	4,6	0,3	20,9	9,0	17,2	0,8	4,8	14,5	3,3	<b>5,5</b>
<b>Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)</b>											
2004	4,30	3,13	7,28	9,67	10,54	6,41	7,36	7,37	8,24	7,26	<b>6,34</b>
2005	4,44	2,80	7,09	9,36	9,86	6,37	7,17	7,16	7,65	7,11	<b>6,20</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

L'ampliamento dei prestiti al netto delle sofferenze è risultato intenso in tutto il territorio regionale; è stato interessato diffusamente dall'aumento dei finanziamenti al settore dell'edilizia e ai comparti connessi con transazioni in attività immobiliari. La forte crescita dei prestiti nell'area pontina (19,5 per cento) è stata favorita dal più ampio ricorso al credito delle imprese del settore chimico farmaceutico, mentre alla sostenuta dinamica dei finanziamenti nel reatino (14,8 per cento) ha contribuito anche la maggiore domanda di credito delle imprese del settore elettronico e del commercio. La crescita dei crediti è risultata elevata anche nel viterbese e nel frusinate (rispettivamente 11,5 e 7,9 per cento); nell'area romana si è attestata al 4,8 per cento.

Fig. 9

**PRESTITI IN REGIONE, PER DURATA (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza; variazioni medie trimestrali calcolate su consistenze mensili di fine periodo.  
(1) Prestiti al netto dei pronti contro termine e delle sofferenze.

La ripresa dei prestiti è stata sostenuta dalla accelerazione dei finanziamenti a medio lungo termine, passati da una crescita del 5,5 per cento nell'ultimo trimestre del 2004 al 10,1 per cento nel quarto trimestre del 2005 (fig. 9). È proseguita, anche se a ritmi meno intensi rispetto al 2004, la riduzione dell'indebitamento a breve termine (-2,5 per cento nella seconda metà del 2005).

*I prestiti alle imprese.* Nel 2005 il credito alle imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) ha mostrato una fase di moderata ripresa (0,8 per cento a dicembre; tav. 8); per le famiglie produttrici i prestiti sono invece cresciuti del 9,0 per cento (6,5 per cento alla fine del 2004).

Si sono fortemente ridotti i prestiti al comparto energetico (-41,0 per cento), anche per effetto della cessione di partecipazioni da parte di importanti gruppi del settore. I finanziamenti all'industria manifatturiera sono aumentati del 4,8 per cento; tra i comparti della trasformazione industriale il credito è risultato in ripresa per la cartotecnica (9,1 per cento), per i mezzi di trasporto (37,0 per cento) e per le macchine per ufficio (37,0 per cento); a seguito di alcune operazioni straordinarie si è notevolmente ampliato il ricorso del comparto chimico farmaceutico (94,9 per cento).

Dopo il calo del 2004, il credito ai servizi è cresciuto del 3,3 per cento, sostenuto dal comparto degli altri servizi destinabili alla vendita (9,2 per cento), che include le imprese del comparto immobiliare, e da quello delle comunicazioni (12,1 per cento), interessato da rilevanti casi di riorganizzazione aziendale; si è inoltre ampliato il credito per i servizi connessi ai trasporti (12,2 per cento). Si sono invece ridotti i finanziamenti al settore commerciale, soprattutto per le imprese di maggiori dimensioni. Sospinto dal favorevole andamento dell'edilizia abitativa il credito al comparto delle costruzioni ha accelerato (14,5 per cento; 3,7 per cento alla fine del 2004).

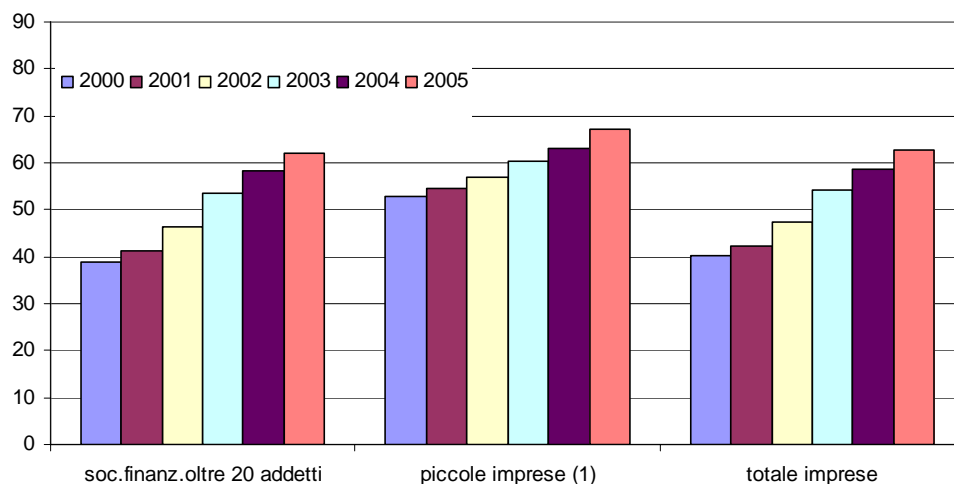
La crescita dei finanziamenti alle imprese di piccole dimensioni (famiglie produttrici e società di persone con meno di 20 addetti) è proseguita a ritmi superiori alla media (13,2 per cento; 6,5 per cento nel 2004). Tra il 2002 e il 2005 la quota dei finanziamenti rivolti alle imprese di piccole dimensioni sul totale dei prestiti alle imprese è passata dal 7,7 al 9,7 per cento.

*È proseguita la tendenza delle imprese ad allungare la scadenza dei prestiti (fig. 10); alla fine del 2005 il debito a medio lungo termine rappresentava il 62,7 per cento dei finanziamenti bancari delle imprese (58,7 per cento nel 2004). Nel corso dell'ultimo quinquennio le imprese di maggiori dimensioni (società non finanziarie con oltre 20 addetti) hanno modificato la propria struttura dell'indebitamento bancario, portando la quota dell'indebitamento oltre i 18 mesi dal 39,0 al 62,2 per cento; per le piccole imprese il rapporto tra il debito a medio lungo termine e il totale dei finanziamenti bancari si è accresciuto più gradualmente, dal 53 per cento per cento del 2000 al 67,3 per cento del 2005.*

Fig. 10

### INCIDENZA DEL DEBITO A MEDIO-LUNGO TERMINE SUL TOTALE DEL DEBITO DELLE IMPRESE

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza. (1) Società in accomandita semplice, società in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Le banche hanno mantenuto condizioni di offerta del credito distese. Il rapporto tra credito utilizzato e fido accordato a breve termine ha continuato a diminuire attestandosi nella media del 2005 al 45,7 per cento (51,0 per cento nel 2004). Il minor grado di utilizzo delle linee di credito ha interessato tutte le categorie di prenditori, ma la riduzione è stata più ampia per quelli di dimensione più elevata (fig. 11). Per le imprese con affidamenti superiori ai 25 milioni di euro il rapporto tra credito utilizzato e accordato è sceso al 35 per cento nell'ultimo trimestre del 2005.

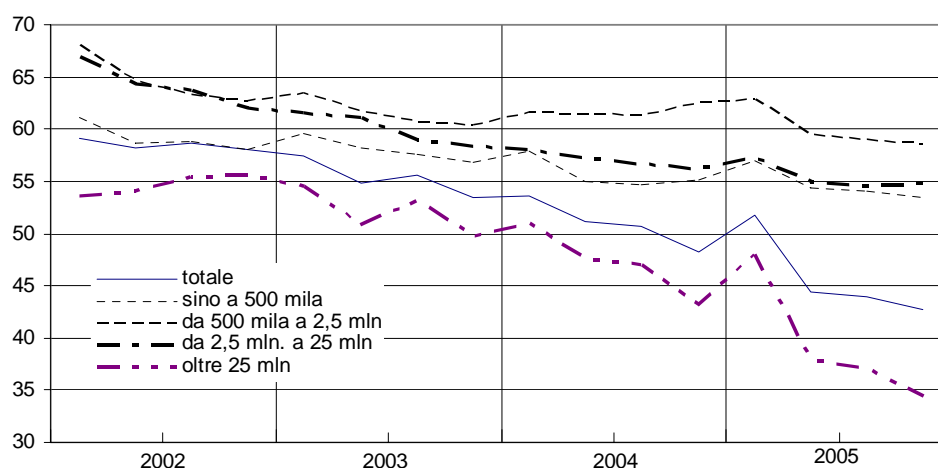
*Il ridimensionamento del grado di utilizzo delle linee di credito è risultato diffuso tra i settori produttivi. La riduzione più consistente ha interessato il comparto energetico, per il quale l'utilizzo medio ha raggiunto nel 2005 il 26,6 per cento (34,1 per cento nel 2004). Ampie riduzioni sono intervenute nel rapporto tra credito utilizzato e accordato per le imprese dei servizi (dal 56,9 al 50,1 per cento) e delle costruzioni (dal 62,8 al 58,2 per cento), interessando anche i prenditori di dimensioni minori; nel settore manifatturiero il grado di utilizzo delle linee di credito ha raggiunto il 41,4 per cento (44,4 per cento nel 2004). Dall'indagine qualitativa condotta presso un campione di banche con sede nella regione si rileva che circa due terzi degli intermediari hanno perseguito politiche espansive di offerta del credito verso le piccole imprese; poco più della metà delle banche ha segnalato un orientamento analogo verso imprese di maggiori dimensioni mentre circa il 50 per cento degli intermediari ha indicato di non*

aver introdotto mutamenti nelle proprie politiche di offerta verso questa categoria di imprese.

Fig. 11

**RAPPORTO TRA CREDITO UTILIZZATO E ACCORDATO (1) A BREVE TERMINE PER LE IMPRESE, PER DIMENSIONE DELL’AFFIDATO**

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi. (1) Valori medi trimestrali calcolati su dati di fine mese.

Circa il 70 per cento degli impieghi a medio e a lungo termine delle imprese risulta assistito da garanzie; quasi il 55 da garanzie reali. La quota dei crediti a breve termine con garanzia è pari al 43 per cento. Per le imprese di piccole dimensioni il totale dei prestiti assistiti da garanzie supera il 75 per cento, quella del credito a breve il 60.

Tra l'ultimo trimestre del 2004 e quello del 2005 il tasso d'interesse a breve termine per le imprese si è ridotto di circa 0,2 punti percentuali; per le famiglie produttrici la riduzione è stata più marcata. Nello stesso periodo sono diminuiti di circa 0,1 punti percentuali sia i tassi praticati all'intera clientela regionale, sia il TAEG sulle nuove operazioni a medio e a lungo termine (tav. C7).

*I prestiti alle famiglie.* Il credito alle famiglie ha continuato a crescere a ritmi molto elevati (17,2 per cento, 18,5 per cento nel 2004). Il basso costo reale dei finanziamenti ha ancora influito sulla domanda di mutui destinati all'acquisto delle abitazioni, la cui crescita si è stabilizzata sui livelli dell'anno precedente (21,7 per cento). Circa l'80

per cento delle nuove erogazioni nell'anno, pari nel complesso a 7,1 miliardi di euro, è stato indicizzato ai rendimenti di mercato ovvero è rinegoziabile nel breve termine.

*Nel periodo 2000-2005 i mutui concessi alle famiglie laziali sono aumentati del 19,6 per cento medio annuo. Tra il 2000 e il 2004, l'indebitamento per mutui delle famiglie laziali è rapidamente aumentato, passando dall'8 al 13 per cento del Pil regionale. La sostenuta espansione delle nuove erogazioni per mutui tra il 2000 e il 2005 nel Lazio è stata proporzionale alla dinamica dei prezzi degli immobili: nella media del periodo la spesa per abitazioni finanziata attraverso nuovi mutui, deflazionata con l'indice delle quotazioni immobiliari, si è attestata sui livelli del 2000.*

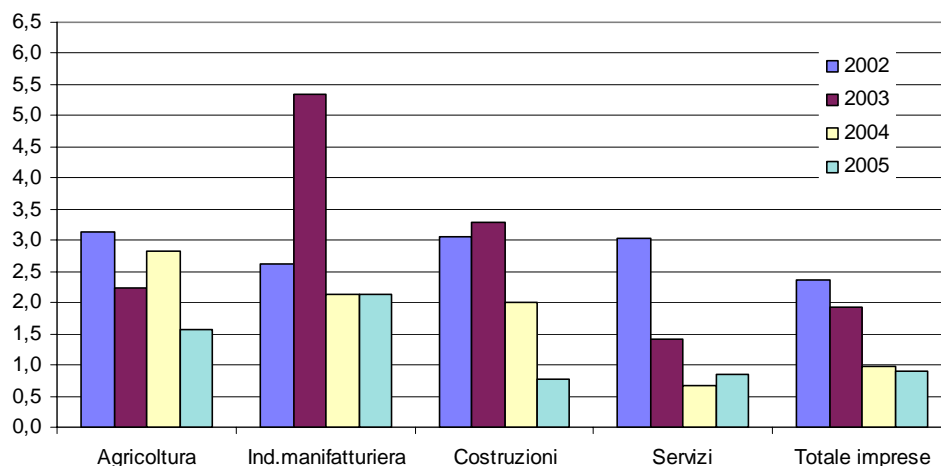
È proseguita l'espansione del credito al consumo erogato dalle banche e dalle finanziarie (15,0 per cento a dicembre del 2005); circa il 60 per cento dell'incremento è dovuto alle banche, i cui impieghi sono cresciuti del 16,0 per cento.

### ***I prestiti in sofferenza***

Nel 2005, nel Lazio, i crediti entrati in sofferenza rettificata in rapporto al totale dei prestiti di inizio periodo si sono stabilizzati sui livelli del 2004 (0,6 per cento). Il rapporto è lievemente diminuito per il totale delle imprese (dall'1,0 allo 0,9 per cento; fig.12); la flessione è stata più marcata nel comparto delle costruzioni (dal 2,0 allo 0,8 per cento). Nell'industria manifatturiera e nei servizi l'indicatore è rimasto stabile.

Fig. 12

**RAPPORTO TRA FLUSSI ANNUALI DI NUOVE SOFFERENZE  
RETTIFICATE E PRESTITI (1) PER MACROBRANCHE DI ATTIVITÀ**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza e della Centrale dei rischi. (1) Il rapporto è calcolato tra il flusso annuale di nuove sofferenze rettificata nell'anno e le consistenze dei prestiti, a esclusione di quelli in sofferenza rettificata, alla fine dell'anno precedente.

Alla fine del 2005 i crediti in sofferenza della clientela regionale erano pari a circa 8,5 miliardi di euro, in diminuzione del 12,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2004 (tav. C3), per effetto della cessione di crediti in sofferenza di un importante gruppo bancario nazionale. Anche in conseguenza di tale riduzione a dicembre 2005 il rapporto tra sofferenze e prestiti è diminuito al 5,4 per cento (6,4 per cento a fine 2004; tav. 9).

*La diminuzione delle consistenze dei prestiti in sofferenza per le imprese (-10,5 per cento; tav. 9) è stata generalizzata tra i settori produttivi; per le famiglie la riduzione è stata pari al 17,9 per cento. Tra le province laziali le consistenze dei prestiti in sofferenza sono diminuite in misura più ampia nel viterbese (-35,3 per cento) e nel reatino (-21,8 per cento); il ridimensionamento ha interessato in particolare le imprese. La riduzione è stata significativa anche nell'area romana (-12,9 per cento) e nella provincia di Latina (-8,9 per cento) mentre il calo è risultato più contenuto nella provincia di Frosinone (-1,6 per cento). Nel corso del 2005, il rapporto tra i flussi di nuove sofferenze sui prestiti a inizio periodo ha teso a ridursi in tutte le province, attestandosi tra lo 0,53 per cento nell'area romana e l'1,83 per cento del reatino; solo nel viterbese l'incidenza delle nuove sofferenze è lievemente aumentata (dall'1,1 all'1,5 per cento), per le difficoltà di alcune imprese del settore manifatturiero.*



**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE  
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

*(valori percentuali)*

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
<b>Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente</b>										
2003	39,2	10,3	14,5	7,9	4,2	10,0	35,3	-1,7	9,7	<b>9,8</b>
2004	-4,3	1,3	15,3	6,1	12,1	1,8	1,0	2,4	1,9	<b>3,4</b>
2005	-15,2	-10,5	-4,5	-10,6	-17,9	-10,5	-11,6	-16,7	-4,4	<b>-12,3</b>
<b>Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)</b>										
2003	2,0	8,7	15,4	17,8	6,7	9,2	16,4	18,4	5,9	<b>6,2</b>
2004	2,2	9,2	16,4	17,7	6,4	9,7	17,9	18,2	6,2	<b>6,4</b>
2005	1,8	8,2	13,4	15,0	4,6	8,7	15,6	13,9	5,8	<b>5,4</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza

### *La raccolta bancaria e la gestione del risparmio*

Nel 2005 si è consolidata la tendenza alla crescita della raccolta bancaria emersa nella seconda metà del 2004: alla fine del 2005 il tasso di crescita ha raggiunto l'11,1 per cento (tav. 10).

L'aumento della raccolta è stato sostenuto principalmente dalla dinamica dei depositi (12,1 per cento), favorita dal ricorso ai conti correnti (9,6 per cento) e alle operazioni pronti contro termine (20,6 per cento), mentre le obbligazioni hanno rallentato (6,4 per cento). Il ricorso delle famiglie agli strumenti della raccolta bancaria ha decelerato (5,4 per cento nel 2005; 6,1 per cento nel 2004), principalmente per la stazionarietà delle sottoscrizioni obbligazionarie.

**RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
<b>Famiglie consumatrici</b>					
2003	5,5	5,8	6,2	4,1	<b>5,2</b>
2004	5,4	6,3	-2,6	8,9	<b>6,1</b>
2005	6,6	6,5	8,9	0,3	<b>5,4</b>
<b>Totale</b>					
2003	0,9	8,3	-36,8	-3,5	<b>0,1</b>
2004	13,2	9,0	44,7	13,7	<b>13,3</b>
2005	12,1	9,6	20,6	6,4	<b>11,1</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

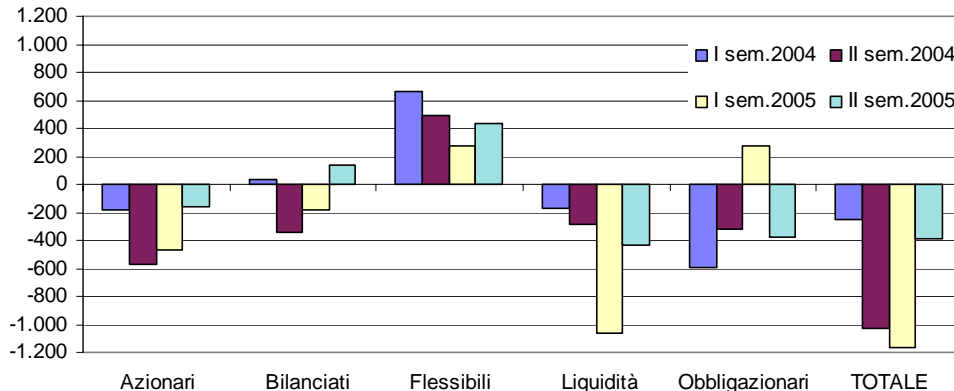
*All'aumento dei depositi nella regione ha contribuito per oltre il 50 per cento la crescita delle giacenze liquide delle famiglie e delle imprese; ha contribuito per un sesto circa l'ampliamento dei depositi delle Amministrazioni pubbliche, anche in connessione con operazioni straordinarie di tesoreria realizzate dalla Cassa Depositi e Prestiti alla fine del 2005. La crescita della raccolta bancaria ha continuato a essere intensa nell'area romana (11,9 per cento), nel frusinate e nell'area pontina (rispettivamente 6,3 e 5,6 per cento); la raccolta è aumentata in misura contenuta nel viterbese (1,6 per cento) mentre è rimasta stazionaria nel reatino.*

Nel 2005 i tassi bancari passivi sono rimasti stabili. I tassi praticati sui conti correnti della clientela regionale a dicembre 2005 erano pari all'1,13 per cento; il differenziale rispetto alla media nazionale è rimasto pari a 0,28 punti percentuali.

Le consistenze dei titoli della clientela regionale depositati presso le banche sono aumentate del 10,0 per cento rispetto al 2004; è stato privilegiato l'investimento in Titoli di Stato e in obbligazioni non bancarie. I titoli delle famiglie si sono ridotti del 3,5 per cento (tav. C6), con riduzioni significative nel comparto obbligazionario (-8,9 per cento).

Fig. 13

**SOTTOSCRIZIONI NETTE DI QUOTE DI FONDI COMUNI DELLA  
CLIENTELA DEL LAZIO**  
(valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza

Il saldo tra sottoscrizioni e rimborsi delle quote di fondi comuni di diritto italiano è rimasto negativo nel 2005 (-1,5 miliardi di euro; -1,3 miliardi di euro nel 2004). Il disinvestimento è stato intenso nella prima parte del 2005 (fig. 13), risentendo del forte decumulo dei fondi monetari. La ripresa dell'investimento verso prodotti con combinazioni rischio rendimento più elevate ha influenzato il miglioramento del saldo netto della raccolta nella seconda parte del 2005; vi ha influito l'andamento positivo delle sottoscrizioni nette dei fondi flessibili e bilanciati e la riduzione della raccolta netta negativa dei fondi azionari.

### ***La struttura del sistema finanziario***

Nel corso del 2005 il numero di banche operanti nella regione è aumentato da 166 a 168 unità; il numero delle banche con sede nella regione è diminuito da 65 a 64 unità. È proseguito l'ampliamento della rete commerciale delle banche nel Lazio: alla fine del 2005 il numero delle dipendenze attive ha raggiunto le 2.512 unità, con un incremento di 49 sportelli; la quota delle dipendenze delle banche laziali sul totale degli sportelli regionali si è stabilizzata sui livelli del 2004 (44 per cento).

Tra gli intermediari non bancari aventi sede nella regione è aumentato il numero delle società operanti nel comparto dei servizi di investimento: il numero delle società d'intermediazione mobiliare è passato da 12 a 14 unità mentre quelle di gestione del risparmio e quelle a capitale variabile hanno raggiunto le 16 unità (3 in più rispetto alla fine

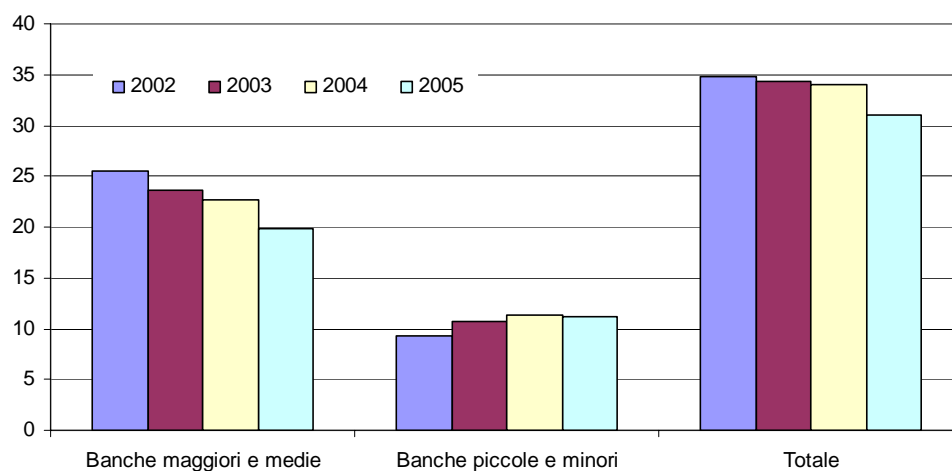
del 2004). Sono inoltre aumentate le società finanziarie (da 258 a 260 unità), in particolare quelle iscritte nell'elenco speciale.

Nel 2005 è ulteriormente cresciuto il numero di utilizzatori di servizi bancari a distanza (home, corporate e phone banking). Nel complesso la clientela per tali servizi è aumentata del 28 per cento. L'aumento del numero delle famiglie (30 per cento) che ricorrono all'home banking è prevalentemente dovuto allo sviluppo dei servizi dispositivi: alla fine del 2005 oltre il 75 per cento dei contratti prevedeva la possibilità di disporre operazioni attraverso Internet. Anche tra le imprese si è accresciuto l'utilizzo di servizi bancari a distanza con tali finalità: nel 2005 le utenze con facoltà di disporre operazioni in remoto erano circa il 59 per cento di quelle attivabili tramite il canale telefonico e il 45 per cento di quelle avviabili attraverso quello telematico.

Fig. 14

**QUOTE DI MERCATO DEI PRESTITI ALLE IMPRESE E ALLE FAMIGLIE DELLE BANCHE AVENTI SEDE NEL LAZIO**

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza

*Dopo una sostanziale stabilità nel triennio 2002-2004, la quota di mercato dei prestiti alle famiglie e alle imprese laziali delle banche con sede nella regione è diminuita nel 2005, dal 34,0 al 31,0 per cento (fig. 14). Il calo è riconducibile alle banche di dimensioni medio-grandi, la cui quota è passata dal 22,7 al 19,9 per cento. Per le banche piccole e minori la quota di mercato si è stabilizzata sui livelli del 2004 (11,1 per cento); per questa categoria di banche tra il 2002 e il 2005 si è ampliata la presenza degli intermediari con sede nella regione non collocati in un gruppo bancario (dal 4,7 al 6,1 per cento) e di quelli inseriti in gruppi bancari extraregionali (dall'1,5 al 2,1 per cento); è rimasta invece stabile la quota delle banche piccole e minori appartenenti a gruppi bancari con sede nella regione (circa 3 per cento).*

## **APPENDICE**

### **TAVOLE STATISTICHE**

#### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2004
- Tav. B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2003
- Tav. B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2003
- Tav. B4 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B5 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per branca
- Tav. B6 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per paese o area
- Tav. B7 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B8 Struttura della grande distribuzione
- Tav. B9 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B10 Struttura dell'occupazione nel 2005
- Tav. B11 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

#### **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C7 Tassi di interesse bancari
- Tav. C8 Struttura del sistema finanziario

## **AVVERTENZE**

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- ....     quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- ..       quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ  
ECONOMICA NEL 2004 (1)**

*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.600	1,5	-0,6	-7,4	-0,7	-11,5	21,6
Industria	18.988	18,0	-0,6	3,3	3,2	-1,6	2,4
<i>Industria in senso stretto</i>	15.142	14,4	3,1	4,9	3,6	-1,9	2,5
<i>Costruzioni</i>	3.846	3,6	-12,0	-2,6	1,6	-0,3	2,2
Servizi	84.833	80,5	3,6	2,5	1,2	1,7	4,2
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>105.421</b>	<b>100,0</b>	<b>2,8</b>	<b>2,4</b>	<b>1,6</b>	<b>0,9</b>	<b>4,1</b>
<b>PIL</b>	<b>108.938</b>	<b>-</b>	<b>2,6</b>	<b>2,4</b>	<b>1,5</b>	<b>0,9</b>	<b>3,8</b>
<b>PIL pro capite (2)</b>	<b>20,1</b>	<b>-</b>	<b>2,1</b>	<b>1,8</b>	<b>1,1</b>	<b>0,3</b>	<b>2,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

(2) Migliaia di euro. La popolazione residente per gli anni 2001-2004 è stata stimata in base alle informazioni di fonte SVIMEZ.

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA  
MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2003 (1)**

*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.132	10,2	-6,7	-2,6	7,6	0,8	-2,0
Prodotti tessili e abbigliamento	470	4,2	-1,4	7,5	-3,8	-1,2	1,8
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	13	0,1	-6,1	-12,5	-18,5	6,0	0,0
Carta, stampa ed editoria	1.421	12,8	4,1	2,7	-8,1	-0,9	-0,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2.683	24,2	-8,1	2,6	10,3	7,7	-6,5
Lavorazione di minerali non metalliferi	818	7,4	11,5	10,3	2,1	0,6	-0,8
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	725	6,5	-1,4	0,9	0,4	0,8	3,4
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	2.838	25,6	0,3	10,9	-4,7	0,3	-3,2
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	992	8,9	4,4	3,0	-0,4	3,2	-0,6
<b>Totale</b>	<b>11.092</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>4,9</b>	<b>0,5</b>	<b>2,2</b>	<b>-2,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

**VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2003**

(1)

*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Commercio e riparazioni	12.354	15,2	-1,9	3,3	0,8	0,4	5,0
Alberghi e ristoranti	2.733	3,4	-0,2	10,8	1,3	-0,7	-4,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	12.338	15,2	1,1	0,8	14,1	-1,9	0,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	8.051	9,9	-8,6	11,6	-9,8	-0,7	2,1
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	20.805	25,6	4,5	2,4	3,9	2,6	2,5
Pubblica amministrazione (3)	8.550	10,5	-2,9	-2,5	-0,1	4,1	0,6
Istruzione	4.464	5,5	-0,6	4,1	-0,1	-0,3	0,1
Sanità e altri servizi sociali	4.961	6,1	1,2	6,7	5,7	4,9	0,8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	5.281	6,5	4,1	5,1	-0,9	1,9	-0,3
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1.839	2,3	2,2	6,8	9,5	5,2	5,2
<b>Totale</b>	<b>81.376</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>3,6</b>	<b>2,5</b>	<b>1,2</b>	<b>1,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO***(valori percentuali)*

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004.....	79,1	-11,4	-14,3	-10,6	-5,2	4,5
2005.....	76,0	-11,3	-9,9	-10,1	-6,6	7,6
2004 - I trim. ...	79,5	-13,3	-17,1	-12,4	-3,7	2,3
II ".....	79,8	-14,5	-11,4	-13,1	-7,3	3,9
III ".....	78,8	-9,6	-13,2	-9,6	-6,5	5,8
IV ".....	78,1	-8,3	-15,6	-7,2	-3,2	6,0
2005 - I trim. ...	78,4	-13,3	-15,7	-13,7	-10,4	12,6
II ".....	74,2	-14,5	-10,1	-14,0	-9,9	9,9
III ".....	76,2	-11,9	-12,2	-9,0	-1,5	7,5
IV ".....	75,0	-5,4	-1,7	-4,2	-4,5	0,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.



**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA***(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2004	2005	var. %	2004	2005	var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	173	163	-5,6	646	786	21,8
Prodotti delle industrie estrattive	22	68	208,6	1.794	1.798	0,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	388	415	6,9	1.442	2.582	79,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	331	339	2,3	490	552	12,6
Cuoio e prodotti in cuoio	96	118	23,2	111	114	2,4
Prodotti in legno, sughero e paglia	13	11	-17,8	80	82	3,3
Carta, stampa ed editoria	243	238	-2,0	364	396	8,7
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	550	887	61,3	896	1.005	12,1
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	4.044	3.911	-3,3	4.474	4.627	3,4
Articoli in gomma e materie plastiche	328	299	-8,9	452	442	-2,1
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	256	238	-7,0	202	169	-16,7
Metalli e prodotti in metallo	291	358	22,8	865	1016	17,5
Macchine e apparecchi meccanici	617	595	-3,6	601	562	-6,5
Apparecchiature elettriche e ottiche	1.825	1.575	-13,7	2.612	2.781	6,4
Autoveicoli	783	694	-11,4	4.785	4.958	3,6
Altri mezzi di trasporto	628	451	-28,2	686	759	10,6
Altri prodotti manifatturieri	280	335	19,7	286	316	10,4
Energia elettrica e gas	54	14	-73,4	877	1165	32,9
Prodotti delle altre attività	235	149	-51,5	217	299	19,2
<b>Totale</b>	<b>11.157</b>	<b>10.858</b>	<b>-2,7</b>	<b>21.881</b>	<b>24.410</b>	<b>11,6</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA**  
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2005	Quota %	var. % sul periodo corrispondente	2005	Quota %	var. % sul periodo corrispondente
Area dell'euro	4.585	42,3	-5,0	12.355	50,6	16,9
di cui: <i>Germania</i> >	1.148	10,6	-14,3	4.056	16,6	16,5
<i>Francia</i>	1.070	9,9	-4,0	1.718	7,0	-5,7
Regno Unito	676	6,2	-7,1	1.056	4,3	16,3
Paesi dell'Europa centro-orientale	885	8,2	1,1	1.521	6,2	-0,3
di cui: <i>Polonia</i>	116	1,1	-32,7	90	0,4	-70,3
Altri paesi europei	1.432	13,2	-14,7	2.555	10,5	3,0
America settentrionale	1.175	10,8	18,8	1.935	7,9	18,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.090	10,0	25,7	1.808	7,4	21,7
America centro-meridionale	229	2,1	-0,2	763	3,1	17,3
Asia	1.220	11,2	-4,8	2.755	11,3	-4,7
di cui: <i>Giappone</i>	188	1,7	-1,2	861	3,5	-25,1
<i>Cina</i>	92	0,9	26,1	556	2,3	29,9
Africa, Australia e altri	642	5,9	17,5	1.461	6,0	18,7
<b>Totale</b>	<b>10.811</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,7</b>	<b>24.402</b>	<b>100,0</b>	<b>11,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE**  
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.781	1.602	1.553	3.074	2.942	2.500	55.123	54.010	53.339
Industria in senso stretto	1.782	1.571	1.691	2.090	3.083	2.953	36.123	35.385	35.126
di cui: Alimentari, bevande, tabacco	441	460	478	372	502	518	5.950	6.143	6.448
Carta, stampa, editoria	137	10	135	221	22	330	3.257	3.251	3.224
Industria metalmeccanica	397	275	350	395	531	560	7.614	7.571	7.700
Industria elettronica	148	115	138	235	340	229	4.317	3.926	3.652
Costruzioni	3.496	4.036	4.440	2.634	3.960	4.198	45.778	47.546	50.047
Commercio	8.194	8.740	8.526	7.685	8.913	9.500	116.499	119.089	121.235
di cui: <i>al dettaglio</i>	5.095	5.493	5.280	4.810	5.216	5.407	69.332	71.051	72.600
Alberghi e ristoranti	1.064	1.014	1.214	1.142	1.337	1.345	18.917	19.217	19.800
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	752	1.014	1.156	870	1.216	1.182	17.422	17.633	18.335
di cui: Trasporti terrestri	580	621	768	677	967	890	14.108	13.976	14.140
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	2.159	2.223	2.386	1.962	2.949	3.055	27.124	28.189	30.017
Altri servizi	1.839	1.821	1.916	1.751	2.384	2.521	29.512	30.638	31.371
Imprese non classificate	15.983	18.013	18.278	3.249	4.391	4.445	4.565	4.046	3.272
<b>Totale</b>	<b>38.050</b>	<b>40.034</b>	<b>41.160</b>	<b>24.457</b>	<b>31.175</b>	<b>31.699</b>	<b>351.063</b>	<b>355.753</b>	<b>362.542</b>

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

**STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)**  
(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Grandi Magazzini	185	172	168	269	262	251	4.041	3.798	3.596
Ipermercati	20	21	21	107	122	118	3.405	4.115	3.911
Supermercati	595	603	606	500	520	532	11.810	12.669	12.840
<b>Totale</b>	<b>800</b>	<b>796</b>	<b>795</b>	<b>876</b>	<b>904</b>	<b>901</b>	<b>19.256</b>	<b>20.582</b>	<b>20.347</b>

Fonte: Ministero delle Attività produttive.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio.

### FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ

(variazioni sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio					
2001.....	16,9	-2,0	7,7	1,9	-2,9	2,3	-6,3	1,4	10,2	59,5
2002.....	-5,8	3,7	5,7	3,4	2,9	3,3	-14,5	1,5	8,6	60,0
2003.....	-19,9	-1,5	4,6	2,7	2,9	1,6	3,1	1,7	8,7	61,2
<b>Nuova Rilevazione continua</b>										
2003 (3).....	....	....	....	....	....	....	....	....	9,1	62,8
2004.....	-12,2	-1,4	4,2	5,8	....	4,3	-10,2	3,0	7,9	63,6
2005.....	-16,7	-5,7	7,0	1,2	-1,2	0,4	-2,6	0,2	7,7	63,3
2004 - I trim. ...	-16,0	2,0	8,4	7,0	....	5,8	1,4	5,4	9,5	62,9
II ".....	-0,4	9,1	-9,3	7,1	....	6,0	-25,4	2,7	7,3	63,8
III ".....	7,3	-9,0	18,0	5,8	....	4,4	-12,2	3,1	7,0	63,5
IV ".....	-34,7	-5,2	2,7	3,3	....	1,3	-3,1	1,0	8,0	64,3
2005 - I trim. ...	-38,8	-3,4	-2,7	4,1	-2,0	1,8	-10,4	0,6	8,4	63,0
II ".....	-26,6	-5,7	5,3	1,9	-2,4	0,6	-3,4	0,3	7,1	63,5
III ".....	-10,0	-9,3	3,2	-0,7	-7,9	-1,7	4,3	-1,3	7,4	62,4
IV ".....	23,6	-4,2	23,8	-0,3	8,2	1,1	1,2	1,1	8,0	64,4

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

### STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE NEL 2005

(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2003	2004	2005
<b>Per posizione nella professione</b>					
Dipendenti	1.564	75,0	....	....	2,6
a tempo indeterminato	1.386	66,5	....	....	2,1
a tempo determinato	178	8,5	....	....	7,2
Indipendenti	521	25,0	....	....	-5,5
<b>Per tipo di orario di lavoro</b>					
A tempo pieno	1.767	84,7	....	....	0,3
A tempo parziale	318	15,3	....	....	1,3
<b>Totale</b>	<b>2.085</b>	<b>100,0</b>	<b>....</b>	<b>....</b>	<b>0,4</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE  
GUADAGNI**

*(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2005	Var. %	2005	Var. %
Agricoltura	0	-100,0	9	-18,2
Industria in senso stretto	7.462	-19,0	13.065	-14,6
<i>Estrattive</i>	3	222,0	3	222,0
<i>Legno</i>	45	67,5	229	21,3
<i>Alimentari</i>	103	-62,9	175	-56,4
<i>Metallurgiche</i>	268	22,0	541	4,4
<i>Meccaniche</i>	3.683	-38,8	5.861	-29,3
<i>Tessili</i>	493	188,1	1.144	66,6
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	359	-40,6	637	-42,7
<i>Chimiche</i>	1.966	30,8	2.755	56,1
<i>Pelli e cuoio</i>	24	-27,4	24	-27,4
<i>Trasformazione di minerali</i>	327	31,8	851	-46,4
Carta e poligrafiche	125	50,6	502	5,1
Energia elettrica e gas	0	0,0	22	-41,0
Varie	64	176,2	322	55,2
Costruzioni	219	7,2	1.403	-38,5
Trasporti e comunicazioni	62	-21,6	668	36,7
Tabacchicoltura	0	0,0	0	0,0
Commercio	0	0,0	234	-36,2
Gestione edilizia	0	0,0	2.036	4,6
<b>Totale</b>	<b>7.742</b>	<b>-18,5</b>	<b>17.415</b>	<b>-14,6</b>

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)**

*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	2003	2004	2005
Depositi	86.621	98.066	109.909
di cui (2): <i>conti correnti</i>	68.033	74.171	81.309
<i>pronti contro termine</i>	7.621	11.025	13.294
Obbligazioni (3)	18.991	21.600	22.988
<b>Raccolta</b>	<b>105.612</b>	<b>119.666</b>	<b>132.896</b>
<b>Prestiti (4)</b>	<b>151.346</b>	<b>154.984</b>	<b>163.413</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)***(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Province	2003	2004	2005
	<b>Depositi</b>		
Frosinone	2.815	2.910	3.158
Latina	3.706	3.861	4.101
Rieti	1.022	1.122	1.117
Roma	76.816	87.749	99.039
Viterbo	2.263	2.424	2.494
<b>Totale</b>	<b>86.621</b>	<b>98.066</b>	<b>109.909</b>
	<b>Obbligazioni (2)</b>		
Frosinone	821	840	829
Latina	783	803	822
Rieti	351	371	372
Roma	16.220	18.715	20.112
Viterbo	816	871	853
<b>Totale</b>	<b>18.991</b>	<b>21.600</b>	<b>22.988</b>
	<b>Prestiti (3)</b>		
Frosinone	3.833	4.003	4.251
Latina	4.506	4.737	5.424
Rieti	951	1.044	1.159
Roma	139.329	142.228	149.465
Viterbo	2.726	2.971	3.114
<b>Totale</b>	<b>151.346</b>	<b>154.984</b>	<b>163.413</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE  
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni pubbliche	26.315	26.587	27.867	14	9	7
Società finanziarie e assicurative	20.902	17.966	18.793	423	405	343
Società non finanziarie (a)	66.266	63.323	63.512	6.301	6.380	5.709
di cui: <i>con meno di 20 addetti (3)</i>	1.906	2.028	2.451	346	399	381
Famiglie	28.543	33.408	38.847	2.570	2.835	2.386
di cui: <i>produttrici (b) (4)</i>	3.513	3.743	4.082	761	807	722
<i>consumatrici</i>	25.030	29.665	34.765	1.809	2.027	1.665
Imprese (a+b)	69.780	67.066	67.594	7.062	7.187	6.431
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	7.370	6.670	6.988	1.443	1.457	1.287
<i>costruzioni</i>	10.461	10.846	12.420	2.351	2.407	2.005
<i>servizi</i>	43.004	41.241	42.612	2.689	2.741	2.621
<b>Totale</b>	<b>142.026</b>	<b>141.285</b>	<b>149.018</b>	<b>9.309</b>	<b>9.628</b>	<b>8.446</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.093	1.208	1.308	522	556	610
Prodotti energetici	7.695	6.945	4.099	9	10	10
Minerali e metalli	157	155	168	6	6	7
Minerali e prodotti non metallici	616	715	763	27	27	28
Prodotti chimici	482	344	670	8	10	12
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	437	454	464	36	38	37
Macchine agricole e industriali	298	299	228	14	15	16
Macchine per ufficio e simili	271	184	251	13	15	18
Materiali e forniture elettriche	932	845	492	28	32	35
Mezzi di trasporto	532	506	693	20	23	25
Prodotti alimentari e del tabacco	836	765	761	73	83	88
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	459	357	339	46	50	57
Carta, stampa, editoria	1.327	1.095	1.195	24	25	27
Prodotti in gomma e plastica	362	386	379	9	9	8
Altri prodotti industriali	818	721	751	88	96	99
Edilizia e opere pubbliche	10.461	10.846	12.420	280	283	296
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	8.413	8.284	7.826	881	925	967
Alberghi e pubblici esercizi	1.806	2.147	2.256	167	171	193
Trasporti interni	4.898	3.908	3.253	76	74	77
Trasporti marittimi ed aerei	1.280	1.165	965	1	1	1
Servizi connessi ai trasporti	3.544	992	1.113	18	20	23
Servizi delle comunicazioni	7.055	6.221	6.972	6	9	13
Altri servizi destinabili alla vendita	16.007	18.524	20.228	1.160	1.266	1.435
<b>Totale</b>	<b>69.780</b>	<b>67.066</b>	<b>67.594</b>	<b>3.513</b>	<b>3.743</b>	<b>4.082</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.



**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	523	515	451	121	132	123
Prodotti energetici	8	14	13	1	1	1
Minerali e metalli	48	53	53	2	2	2
Minerali e prodotti non metallici	83	81	77	10	10	10
Prodotti chimici	55	57	45	2	3	3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	91	108	108	15	16	15
Macchine agricole e industriali	42	53	57	2	2	2
Macchine per ufficio e simili	24	32	27	3	3	2
Materiali e forniture elettriche	113	130	112	7	7	8
Mezzi di trasporto	76	55	48	4	5	5
Prodotti alimentari e del tabacco	565	531	411	27	29	26
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	76	88	110	13	14	15
Carta, stampa, editoria	177	174	171	4	4	4
Prodotti in gomma e plastica	20	20	19	2	2	2
Altri prodotti industriali	121	129	103	20	21	19
Edilizia e opere pubbliche	2.351	2.407	2.005	139	146	125
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.105	1.180	1.128	233	240	218
Alberghi e pubblici esercizi	199	218	219	34	37	32
Trasporti interni	57	68	66	19	20	19
Trasporti marittimi ed aerei	23	25	24		0	0
Servizi connessi ai trasporti	98	104	104	4	4	3
Servizi delle comunicazioni	18	18	29	0	1	1
Altri servizi destinabili alla vendita	1.189	1.127	1.052	101	107	86
<b>Totale</b>	<b>7.062</b>	<b>7.187</b>	<b>6.431</b>	<b>761</b>	<b>807</b>	<b>722</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Titoli a custodia semplice e amministrata	109.014	109.199	120.101	33.779	33.340	31.699
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	36.527	38.203	44.218	13.970	14.161	13.559
<i>Obbligazioni</i>	26.726	25.099	31.409	7.419	6.976	6.353
<i>azioni</i>	24.645	21.735	19.758	2.244	2.225	2.124
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	13.535	13.390	9.858	8.470	8.293	8.216
Gestioni patrimoniali bancarie	9.428	8.318	9.173	5.178	5.251	5.543
<b>Totale</b>	<b>118.441</b>	<b>117.517</b>	<b>129.274</b>	<b>38.957</b>	<b>38.591</b>	<b>37.241</b>

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) I dati relativi al 2001 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con quelli degli anni successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**TASSI DI INTERESSE BANCARI (1) (2)**  
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2004	Mar. 2005	Giu. 2005	Set. 2005	Dic. 2005
			<b>Tassi attivi</b>		
Prestiti a breve termine (3)	6,34	6,42	6,17	6,08	6,20
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,63	3,60	3,63	4,35	3,52
			<b>Tassi passivi</b>		
Conti correnti liberi (5)	1,05	1,05	1,10	1,09	1,13

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I dati sui tassi di interesse passivi fino a dicembre 2003 sono riferiti alla localizzazione dello sportello. – (2) A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) A decorrere dal marzo 2004 tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; a partire da tale data sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (5) I dati del 2004 includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

**STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO***(dati di fine anno, unità)*

Voci	2002	2003	2004	2005
Banche	169	167	166	168
di cui con sede in regione:	71	67	65	64
<b>banche spa (1)</b>	29	27	27	26
<b>banche popolari</b>	6	6	6	6
<b>banche di credito cooperativo</b>	29	26	24	24
<b>filiali di banche estere</b>	7	8	8	8
Sportelli operativi	2.348	2.412	2.463	2.512
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	1.084	1.070	1.090	1.111
Comuni serviti da banche	267	267	266	266
ATM	2.950	3.015	2.940	2.965
POS	83.815	94.470	105.862	111.042
Società di intermediazione mobiliare	12	12	12	14
Società di gestione del risparmio e Sicav	12	12	13	16
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	227	244	258	260
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	51	59	66	74

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

## NOTE METODOLOGICHE

Tav. B4

### **Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto**

La destagionalizzazione degli indicatori congiunturali è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Le medie mobili riportate nei grafici del testo sono medie centrate di tre termini.

### **Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari**

#### A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali e dei servizi privati non finanziari basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 4.000 imprese (oltre 3.000 dell'industria e 1.000 dei servizi). Di queste, circa 200 imprese (130 industriali e 70 dei servizi) vengono rilevate nel Lazio. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: Note metodologiche) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie, n. 55, ottobre 2005.

#### B) Ponderazione dei dati

I risultati dell'indagine sono calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine su base regionale vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre – nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza – stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Fig. 5

### **Clima di fiducia dei consumatori del Lazio**

L'indice del clima di fiducia dei consumatori elaborato dall'Isae, con base 1980=100, è pari alla media dei saldi non destagionalizzati delle risposte alle seguenti nove domande: giudizi sulla situazione economica generale nei 12 mesi passati e nei prossimi 12 mesi; giudizi sulla situazione personale nei 12 mesi passati e nei prossimi 12 mesi; attese sulla disoccupazione; giudizi sulla possibilità e convenienza del risparmio; giudizi sulla convenienza all'acquisto di beni durevoli; giudizi sul bilancio finanziario della famiglia. La versione corretta per la stagionalità è ottenuta con la procedura *Tramo-Seats*.

Tav. B5

### **Commercio con l'estero (CIF-FOB) per settore**

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Note metodologiche della pubblicazione Commercio estero e attività internazionali delle imprese, edita dall'Istat.

Tav. 5, B9

### **Indagine sulle forze di lavoro**

A partire dal gennaio 2004 l'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per l'indagine, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. 6

### **Lavoro non regolare**

L'Istat produce annualmente le misure relative volume di lavoro impiegato nella formazione del prodotto interno lordo, come componente fondamentale delle elaborazioni di contabilità nazionale. L'universo di riferimento è rappresentato dall'insieme di tutte le posizioni lavorative, direttamente e indirettamente osservabili. Sono definite regolari, le posizioni lavorative rilevate dalle indagini presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative e non regolari, le prestazioni lavorative non osservabili direttamente presso le imprese e le istituzioni che si caratterizzano per la violazione della normativa fiscale e contributiva.

Distinguendo tra diversi tipi di prestazioni, le posizioni lavorative vengono convertite in unità di lavoro a tempo pieno o unità standard. Per informazioni più dettagliate si rinvia alla pubblicazione, La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale: Anni 1980-2004, edita dall'Istat.

Tavv. 8-10, C1-C6; Figg. 9,10,13 e 14

### **Le segnalazioni di vigilanza**

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

**Prestiti:** Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

**Sofferenze:** Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

**Incagli:** Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

**Raccolta bancaria:** Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

**Depositi:** Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. 8, C7

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Nel Lazio, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 72 per cento dei prestiti e il 79 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione..

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione presso le filiali italiane delle banche segnalanti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C8

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Figg. 11,12

### **Le segnalazioni alla Centrale dei rischi**

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;

in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

### **Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali**

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 30 banche con sede nel Lazio che rappresenta il 41 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.